ARCHIVIO STORICO

N. 334 — Martedì 1° Dicembre ANNO XXX — 1896 TORINO Martedì 1° Dicembre

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 [illegible]
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Lo svolgimento delle interpellanze sulla politica africana alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Camera dei Deputati

Seduta del 30 novembre.

Roma, 30 sera.

Presidenza dell'on. Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Comunicazioni del presidente.

Il **PRESIDENTE** comunica alla Camera che nella fausta occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Napoli con la Principessa Elena di Montenegro, l'Ufficio della presidenza in nome della Camera stessa, presentò alle Loro Maestà un indirizzo di felicitazione.

S. M. il Re si compiacque rispondere nei seguenti termini:

« *Signor presidente*,

« Ella bene argomenta affermando che le gioie della mia famiglia si accrescono per l'intimo accordo colla rappresentanza nazionale. Esso trae il suo alimento perenne dalle nostre libere istituzioni. A me è particolarmente gradito il saluto della Camera elettiva, espressione genuina dell'alleanza della Dinastia con la Nazione, nella quale sta il presidio della indipendenza della patria.

« Ho desiderato che in questi giorni di festa per la mia Casa si trattenesse l'entusiasmo schietto che dappertutto prorompe, poichè è al lavoro, allo studio, al dignitoso raccoglimento che dobbiamo attingere la lena per crescere in grandezza e in prosperità. Signor presidente, questo legato della grandezza e dell'integrità che io ebbi dal mio grande Genitore si tramanda per tradizione della mia famiglia e all'altissimo intento non verrà meno mio figlio. Anche la scelta della sua sposa, la quale appartiene ad una progenie di difensori e vindici dell'indipendenza nazionale, addita l'animo suo. La mia Casa e quella del Montenegro significano liberazione e indipendenza. È in questo amore della patria che si nobilitarono i sacrifizi, si rattemprarono i caratteri, è in questo culto della patria che si rafferma la fede segnatamente nelle ore difficili che mai non mancano ai popoli grandi.

« Dica, signor presidente, alla Camera elettiva che le ricambio gli augurii, affidandola che il mio cuore di Re ha un solo palpito: la felicità dell'Italia. »

Comunica quindi alla Camera i decreti relativi alla nomina dei nuovi senatori.

Comunica infine la nomina dell'on. Clementini a consigliere di Stato.

Annunzia che, in adempimento dell'art. 114 del testo unico della legge elettorale politica ed alla lettera di sollecitazione diretta il 12 giugno u. s. al ministro di grazia e giustizia, sono pervenute le notizie dei procedimenti per brogli elettorali iniziati in seguito a deliberazione della Camera nella corrente e nelle passate legislature, ecc., ecc.

Commemorazioni.

Il **PRESIDENTE** commemora il compianto deputato Peyrot.

MARSENGO-BASTIA, FACTA, TORRACA si associano alla commemorazione del presidente.

Il **PRESIDENTE** dichiara vacante il Collegio di Bricherasio.

Comunica poscia le dimissioni dell'onorevole Lorenzini.

GALLO propone che non siano accettate e che gli sia accordato invece un congedo di tre mesi.

Così rimane stabilito.

L'appannaggio del Principe di Napoli.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, in omaggio all'art. 21 dello Statuto, presenta un disegno di legge sull'appannaggio a S. A. R. il Principe di Napoli.

Però, in seguito ad ordine di S. M., deve comunicare che la identica somma sarà annualmente rimborsata all'erario dalla Lista civile. (*Vive approvazioni*)

Presentazioni e ritiri di disegni di legge.

RUDINI' presenta un decreto pel ritiro del disegno di legge, modificazioni di alcune norme per la procedura di ricorsi e domande avanti la quarta sezione del Consiglio di Stato, e alla Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa.

PELLOUX, ministro della guerra, ritira due decreti reali del 6 novembre 1894 e presenta il disegno di legge per conversione in legge di altri due decreti della stessa data ed altro disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, presenta un disegno di legge per la convenzione di commercio e di navigazione con la Tunisia e comunica una convenzione di estradizione con lo stesso paese.

BRIN, ministro della marina, presenta due disegni di legge: uno relativo alle tasse marittime sulle navi di bandiera tunisina, ed un altro per modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali di marina.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge relativo allo *stato quo* doganale per le merci provenienti dalla Tunisia.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta:

A) Il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1895-96;

B) Quindici disegni di legge per approvazione di eccedenze di impegni;

C) Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1896-97;

D) I dodici bilanci di previsione per l'esercizio 1897-98;

E) Un disegno di legge per modificazioni del riparto stabilito da precedenti leggi delle somme autorizzate per opere pubbliche straordinarie;

F) Provvedimenti per la esecuzione anticipata dei lavori straordinari autorizzati dalla legge 1893;

G) Autorizzazione di maggiore assegnazione di lire 60,000 sul bilancio dei lavori pubblici;

H) Approvazione della spesa straordinaria di L. 327,500 per opere di miglioramento di strade e ponti nazionali, da inscriversi nell'esercizio 1897-98;

I) Modificazioni al ruolo degli ufficiali dell'Amministrazione delle P. S.

⁂

PASOLINI e **SENISE** giurano.

Interrogazioni.

SERENA, sottosegretario per l'interno, prega l'on. Imbriani di differire le sue interrogazioni sulle elezioni amministrative, per il consigliere provinciale di Ribera, attendendo informazioni.

IMBRIANI acconsente.

Per le promozioni di capi-tecnici del genio navale.

MAGLIANI chiede al ministro della marina se nel provvedersi alle promozioni al posto di capo-tecnico, di assistente al genio navale e di economo di officina si intenda che sia tenuto nel debito conto il diritto dei giovani che frequentarono con successo la scuola preparatoria istituita nel 1887 presso ogni Direzione delle costruzioni navali.

BRIN assicura che non lederà nessun diritto acquisito, ma non riconosce nessun diritto di preferenza ai giovani cui si riferisce l'interrogazione.

Sulle Convenzioni ferroviarie.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, in pendenza dell'inchiesta ferroviaria, non crede opportuno rispondere alle interrogazioni degli onorevoli De Felice e Casilli al ministro dei lavori pubblici sulla interpretazione da lui data all'art. 108 della legge sulle Convenzioni ferroviarie e sull'obbligo imposto al Governo dall'articolo suddetto di esaminare ed approvare l'organico degli impiegati.

L'Ossario di Mentana.

GIANTURCO, rispondendo ad una interrogazione di Elia e Alfredo Baccelli, dichiara che provvederà d'accordo col ministro dell'interno a conservare l'Ossario di Mentana.

Il processo dell'Immobiliare.

IMBRIANI desidera conoscere come procede l'azione della giustizia nell'affare dell'Immobiliare dopo la dichiarazione di fallimento.

COSTA ha raccomandato che il procedimento penale sia condotto con la massima sollecitudine.

IMBRIANI raccomanda che la giustizia proceda non solo sollecitamente, ma senza nessun riguardo a persone, per quanto altolocate, e che si comunichino al Parlamento gli elenchi degli azionisti della Banca d'Italia e dei componenti i Consigli d'amministrazione di altri Istituti.

Per il monumento a Mazzini.

IMBRIANI interroga il Governo per conoscere se non senta alfine il dovere di eseguire la legge dello Stato per il monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

SERENA assicura che il Governo sente il dovere di eseguire la legge.

Sulle irregolarità dei lavori della ferrovia del Borgallo.

ZAVATTARI interroga Prinetti per sapere se dall'inchiesta amministrativa fatta nello scorso anno dall'on. Saracco circa i lavori della galleria del Borgallo sia risultato che all'ingegnere preposto alla sorveglianza dei lavori siano state ripetutamente denunciate delle irregolarità per la qualità dei materiali impiegati nella costruzione della galleria e quale provvedimento sia stato preso.

PRINETTI dichiara che nell'inchiesta amministrativa del ministro dei lavori pubblici non trovasi traccia delle irregolarità cui allude l'on. Zavattari.

ZAVATTARI si dichiara pronto ad indicare all'onorevole ministro le date dei rapporti di assistenti governativi al direttore delle costruzioni, appunto per denunciare alcune di quelle irregolarità.

Si riserva di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

PRINETTI osserva che la sua risposta si riferisce alla precisa domanda dell'on. Zavattari. I rapporti ai quali ha ora accennato sono una cosa diversa, e sarà il caso di discuterne durante l'interpellanza.

Interpellanze sull'Africa.

DI RUDINI' dichiara che il Governo accetta tutte le interpellanze, e prega che oggi stesso si discutano quelle sull'Africa. (*Bene!*)

DAL VERME svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla Colonia eritrea.

Non intende di ritornare sulle cause che produssero il disastro di Adua. Solamente egli, accusato di essere africanista, deve dichiarare che dopo Coatit e Senafè non approvò i criterii di espansione che il Governo di allora volle seguire nella politica africana. Accennando all'azione del Governo che seguì il disastro, dice che non poteva essere la sua condotta diversa da quella che consigliava la persona proposta al governo della Colonia.

L'on. Ricotti, sebbene spinto da correnti diverse, non volle assolutamente intervenire nelle operazioni del generale Baldissera, e non fece che soddisfare le richieste che gli venivano fatte da chi aveva la responsabilità di quelle operazioni. Difende l'Amministrazione della quale ha avuto l'onore di far parte dall'accusa di aver voluto abbandonare Adigrat.

Dimostra le gravi difficoltà che si opponevano al mantenimento di quel forte, mantenimento che non avrebbe potuto essere, come alcuni sostenevano, un pegno per ottenere migliori condizioni nella stipulazione della pace con Menelik.

Dimostra inoltre come l'inoltrarsi delle nostre truppe nel Tigrè non avrebbe cambiate le risoluzioni del negus, perchè il Tigrè è separato dal cuore dello Scioa da 700 chilometri di cammino montuoso, e nel maggio scorso era imminente la stagione delle pioggie.

Si sarebbe voluto da alcuni che, pur abbandonando Adigrat, si fossero almeno battuti i tigrini. Ma ciò sarebbe stato se i capi-tigrini si fossero lasciati raggiungere, ciò che con ogni cura evitavano, mirando piuttosto ad attirare i nostri nell'interno dell'Abissinia.

Del resto, il generale Baldissera era autorizzato a restare ancora in Adigrat se l'avesse stimato opportuno; ma quest'iniziativa non volle prendere, anzi chiese invece che si richiamassero dieci o dodici battaglioni.

Il Governo, ritirandosi dietro il confine del Mareb-Belesa-Muna, occupò un territorio che sempre ci era stato contestato. Quindi non lo si può accusare di remissività soverchia, e cita la condotta tenuta dall'Inghilterra, la quale ha stimato utile qualche volta di ritirarsi da alcune intraprese.

È vero che in altre occasioni l'Inghilterra ha saputo e voluto riprendere la sua rivincita quando essa è stata possibile, ma è pure vero che anche l'Italia ha saputo tenere fermo quando ciò è stato appena possibile. Nell'aprile scorso il generale Baldissera aveva proposto lo sgombro di Cassala, ed il ministro della guerra d'allora ordinò che si tenesse fermo, assumendo la responsabilità di una resistenza, che fu coronata dal successo, e dimostrando così quanto fosse infondata l'accusa di pusillanimità che gli fu fatta. (*Approvazioni*)

Dimostra poi quali siano le difficoltà di una guerra d'invasione in Etiopia. Perchè questa guerra riescisse efficace, sarebbe abbisognato arrivare allo Scioa, e per vincere lo Scioa, che ci può opporre circa 100,000 uomini, bisogna avere almeno 60 mila sul teatro della guerra. Ora, non è superfluo il calcolare che occorrono 100 mila uomini per condurne 60 mila fino allo Scioa.

A questi 100 mila uomini devonsi aggiungere i conducenti degli animali da trasporto, e di questi animali occorrerebbe un numero ingentissimo, tenuto conto dell'importanza del Corpo di spedizione, delle distanze, delle difficoltà delle vie.

Dimostra come ad un siffatto piano di guerra si opponevano difficoltà insuperabili d'ordine logistico.

V'era poi la questione finanziaria, considerando che le operazioni militari non avrebbero durato meno di cinque anni; non era eccessivo prevedere una spesa di un miliardo e mezzo. Esclusa la guerra d'invasione, non rimaneva che concludere la pace, e la pace fu fatta. Che cosa dovremo ora fare per l'avvenire?

L'oratore, convinto che la colonizzazione dell'altipiano fosse prima possibile, non la crede più tale ora, dopo i recenti avvenimenti.

Nè si può sperare una prosperità commerciale. Perciò non crede più opportuno rimanere negli attuali confini. L'oratore non crede che ci si possa ridurre a rimanere nell'attuale triangolo, nè tanto meno poi che si possa ridursi a Massaua. (*Commenti*)

Conviene agire coll'intendimento preciso e leale: non più aver nulla a che fare coll'Abissinia, e all'uopo cedere quella parte di territorio, che omai ci è inutile, all'Abissinia contro adeguato compenso. (*Commenti prolungati in vario senso*)

L'oratore vorrebbe sapere l'opinione del Governo in proposito. Per parte sua non vede difficoltà a che si adotti un siffatto partito. (*Commenti, rumori*)

L'oratore dichiara che non ci dobbiamo trattenere preoccupazioni militari; se fummo battuti ad Adua si fu perchè eravamo 15,000 contro 80,000. Non dobbiamo poi dimenticare che i vinti di Adua vinsero a Tucruf un formidabile nemico, che non avevano potuto debellare i primi soldati coloniali del mondo.

Parlano i socialisti.

AGNINI, anche a nome dei compagni socialisti, svolge la seguente interpellanza: « I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e della guerra sull'azione del Governo per ottenere la restituzione dei prigionieri d'Africa. »

Lieto della liberazione dei prigionieri, pur lamentando che non sia stata più sollecita, domanda al Governo che cosa intenda fare per le famiglie degli sfortunati che perdettero la vita.

Osserva che nessuna ragione ci consiglia di mantenerci nella Colonia eritrea, nè le condizioni del nostro Paese sono tali da incoraggiarci a perseverare nella politica coloniale.

Più che le sabbie africane, molte desolate plaghe del nostro Paese reclamano le cure del Governo, il denaro dei contribuenti, le braccia dei lavoratori.

Reclama, colla nazione, l'abbandono della Colonia eritrea. Questo è il programma dei socialisti.

Parla l'on. Di San Giuliano.

Egli ha presentato, tempo fa, la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo sulla politica italiana in Africa. »

Attende una risposta.

Non crede però che sia il momento di discutere mentre i nostri prigionieri sono ancora in mano del nemico, e non si conosce ancora il testo del trattato.

Nota all'on. Dal Verme che le condizioni dell'Etiopia possono non essere sempre come oggi sono, e di qui dipende tutto il problema della politica coloniale.

L'Eritrea, se ha perduto del suo valore economico, non ha però perduto il suo valore politico.

Non conviene abbandonare la Colonia, ma creare colà uno stato di fatto che ci permetta di attendere gli avvenimenti, e che non aggravi i contribuenti.

DANIELI dà ragione della seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo sulla Colonia eritrea. »

L'oratore dichiarò altra volta che era follia solo il pensare di voler imporre a Menelik il protettorato per mezzo delle armi.

Propugnò una politica di raccoglimento.

Interrogazioni.

BORGATTA ne dà lettura.

RUDINI' risponde ad Aguglia che non può rispondere alla sua interrogazione. Lo prega quindi di ritirarla.

Il **PRESIDENTE** annunzia che gli onorevoli Beltrami Cocchi, Arnaboldi ed altri otto deputati hanno chiesto l'urgenza pel disegno di legge per costruzione di una ferrovia attraverso al Sempione.

L'urgenza è ammessa.

La seduta è tolta alle 18,35.

Note alla seduta.

L'aspetto dell'aula.

Entrano i deputati.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 14,15:

Nei corridoi fino alle 13 e mezzo vi è pochissima animazione. A tale ora la posta segnava 250 deputati presenti. Qualche altro è giunto coi treni del meriggio. Alle ore quattordici entrano nell'aula lentamente i deputati; i primissimi entrati sono Borgatta, Eugenio Valli. Entrano successivamente Serristori, Radice, Lucifero, Baggio, Gallo, Grandi, Morandi, il sottosegretario alla guerra Afan De Rivera, il ministro Rudinì, al quale muovono incontro alcuni deputati. Poco dopo scende la scala destra l'on. Villa tenendo in mano il classico cilindro. Saluta subito Rudinì, col quale sale al banco della presidenza; trattengonsi soli a chiacchierare animatamente. Intanto alle quattordici e dieci entrano a frotta i deputati, che si salutano rumorosamente. Al banco dei ministri sono primi Branca, Costa, Brin, Gianturco, Guicciardini, Visconti-Venosta.

Nell'aula vi è calore eccessivo pei caloriferi soverchiamente accesi, malgrado che fuori la giornata sia primaverile, talchè si devono aprire le finestre.

Quando l'on. Villa, alle 14,15, apre la seduta, il banco dei ministri è al completo, essendo sopraggiunti Sineo, Prinetti, Pelloux, Luzzatti. Guardo le tribune. Quella diplomatica è vuota; in quella dei senatori vi è solo l'on. Borromeo; quella delle signore è vuota; in quella della Magistratura vi è gente; nella nostra tribuna abbiamo i due colleghi giapponesi di cui vi scrissi, che si interessano vivamente; la tribuna militare è ben popolata; noto il maggiore Fossati colla camicia rossa. Mentre Villa legge le comunicazioni, si notano Serena ed Imbriani, all'Estrema Sinistra, che chiacchierano allegramente. Speriamo che sia buon presagio e ci risparmi almeno una dozzina d'interpellanze del focoso onorevole.

Commemorazione dei defunti.

La commemorazione dei defunti comincia alle 14,25. Quella dell'on. Peyrot riesce notevole per le commoventi parole, dopo quelle dell'on. Villa, aggiunte dagli onorevoli Marsengo e Facta.

Incidenti.

Allorchè Rudinì legge il disegno di legge sull'appannaggio del Principe di Napoli, Imbriani grida: « Male! », mentre la Destra, i Centri e quasi tutta la Sinistra applaudono calorosamente; si ode ancora Costa gridare: « Cose da teatro! » ed Agnini: « Commediate! », subito repressi dalle approvazioni della Camera.

Il debutto del nuovo sottosegretario agli interni

Alle ore 15 si passa allo svolgimento delle interrogazioni. Mancando Stelluti e Gamberti, si viene subito a quella d'Imbriani circa le elezioni provinciali di Ribera. Assistiamo al brevissimo debutto dell'on. Serena, che dura pochi minuti. L'on. Serena siede accanto a Sineo, di cui imita la correttezza e la temperanza della frase, tantochè Imbriani se ne mostra subito soddisfatto rispondendo semplicemente: « Sta bene! » Parimenti senza incidenti passano le interrogazioni di Magliani, De Felice, Elia, Pansini. Non così alla interrogazione di Imbriani sul fallimento dell'Immobiliare. Imbriani ricomincia a tuonare paroloni e provoca risa quando dice e ripete di volere che si indaghi anche in proposito della cosidetta Banca d'Italia.

Una voce: « Come, cosidetta? »

Imbriani: « Sì, cosidetta Banca d'Italia. »

Altra ilarità vivissima provoca Imbriani circa l'interrogazione sul monumento a Mazzini, allorchè dice, rivolto a Serena: « Non voglio rispondere seccamente a voi, oggi che per la prima volta ci troviamo di fronte. » Però non si trattiene di punzecchiarlo in seguito, dicendogli: « Duolmi, signor sottosegretario, che veniate qui senza leggere la legge votata per Mazzini. »

Serena, mostrandola sul banco: « Ma se la ho qui! »

Imbriani: « Non basta, rileggetela. » (*Ilarità*)

Abilissimo si mostrò Serena nella replica, dimostrando che Imbriani non lesse i bilanci (*Approvazioni*)

Le interpellanze sull'Africa.

La dichiarazione di Rudinì di accettare oggi stesso la discussione delle interpellanze sull'Africa è accolta da vive approvazioni, sopratutto a Sinistra, dove *Imbriani* grida: « Molto bene, bravissimo. »

Dopo il sorteggio degli Uffici, che si è compiuto con la solita monotona uniformità, la seduta è rimasta sospesa un quarto d'ora. Alle ore sedici e mezzo si apre la discussione sulla politica africana. L'onorevole Dalverme parla dal secondo banco del Centro destro. La Camera è attentissima e popolata, sopratutto a Sinistra. Mentre parla Dalverme, al banco dei ministri siedono soltanto i ministri Rudinì e Branca. Le tribune sono ora popolate.

Mentre l'on. Dalverme continua, ascoltatissimo, il suo discorso, alle ore 17,15 entra l'on. Crispi. La sua entrata è accolta da mormorii. Egli si siede al suo solito posto, al quarto banco dell'Estrema Sinistra. Poco prima di lui era entrato l'on. Zanardelli. L'on. Giolitti è presente sin dal principio della seduta. Manca l'on. Cavallotti.

Contrariamente a quanto si diceva stamane, il re di Serbia non comparve alla seduta.

Il discorso del generale *Dal Verme*, alquanto monotono dapprima, provoca nell'ultima parte qualche botta e risposta. A un certo punto *Imbriani* gli grida: « Bravo non c'è che dire, vi siete convertito bene. »

Allorchè Dal Verme dice che mal ha capito il triangolo nell'Eritrea e peggio ancora sarebbe il ridursi a Massaua, sorgono vive esclamazioni e prolungati « Oh! ».

Allorchè parla di cessione di territori africani dietro compenso, scoppiano risa e voci « A chi? A chi cederla? ».

Dal Verme continua senza rispondere, e arriva alla fine fra rumorosi commenti.

Noto fra tutti, agitatissimo, l'on. Sonnino, che pronunzia alcune frasi inafferrabili. Vedo formarsi tra i due centri un crocchio animato attorno all'on. Martini e Sonnino, che discutono vivacemente fra l'attenzione degli astanti.

Frattanto *Agnini* parla con molto calore a favore dello sgombro assoluto, fra i continui chiacchierii della Camera, tantochè a un certo punto Agnini si rivolge al presidente perchè ottenga un po' di silenzio. Noto però che Rudinì lo ha ascoltato con la massima attenzione.

⁂

Stasera nei circoli di Montecitorio è molto commentata l'intervenzione di Sonnino al discorso di Dal Verme. Avendo questi affermato che l'onore della bandiera italiana in Africa non è mai stato compromesso, Sonnino esclamò: « E' adesso che è compromesso ».

Questa frase di Sonnino si interpreta come una prova che sono fallite le pratiche fatte dall'Opposizione conservatrice per entrare a far parte della Maggioranza.

Un voto politico della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,20:

L'Agenzia Italiana scrive: « Ormai è fuori dubbio che il dibattito sull'Africa si chiuderà con un voto politico, sia in conseguenza di una mozione che sarà certamente presentata, e sia nel rinvio della mozione medesima, rinvio che potrebbe essere domandato dal Governo per riguardo ai lavori legislativi, e anche per ragioni di opportunità. »

L'Agenzia Italiana aggiunge: « Naturalmente, data la situazione parlamentare, qualunque proposta del Governo troverà un larghissimo seguito nella Camera: l'Opposizione farà molto se potrà mettere insieme da 70 ad 80 voti. »

L'Estrema Sinistra, secondo voci assai diffuse a Montecitorio, si farà iniziatrice della proposta pel ritiro completo dall'Eritrea.

I bilanci di previsione.

Roma, 30, ore 20,30. — I ministri hanno trasmesso al ministro Luzzatti gli originali dei bilanci di previsione dei rispettivi dicasteri. Questi bilanci verranno tosto dati alle stampe in modo che siano pronti per la distribuzione ai deputati nello stesso giorno in cui Luzzatti farà l'esposizione finanziaria.

L'allargamento del suffragio politico.

Roma, 30, ore 21,30. — Parecchi deputati dell'Estrema Sinistra deliberarono di chiedere al Governo che sottoponga subito all'esame degli Uffici il progetto di allargamento del suffragio politico, presentato alla Camera nel 1895.

Incaricato di svolgere tale domanda è l'onorevole Vendemini.

L'on. Casale e la sua interrogazione sui prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,15:

Il crispinissimo deputato Casale di Napoli aveva, come vi telegrafai a suo tempo, redatta una vivacissima interrogazione basata sulla famosa storia dei supremi oltraggi subiti dai nostri prigionieri in Africa.

Adesso, in seguito alle smentite date dal tenente Madia a quelle notizie, la cui provenienza non fu mai accertata, il Casale modificò notevolmente il tenore della sua interrogazione limitandosi a chiedere se quelle notizie, e il suicidio di alcuni ufficiali siano esatte.

Un deputato sotto processo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,10:

Il deputato radicale Raccuini di Rieti, domenica 22 corrente teneva un discorso nel suo Collegio, in cui pronunziò delle offese al Capo dello Stato. Per ciò venne deferito al potere giudiziario.

Un giornalone dell'Opposizione?

Roma, 30, ore 20,45. — In casa Sonnino si parlò largamente della prossima uscita di un grande giornale. I fondi verrebbero dati da Sonnino, Bianc, Lemmi ed altri.

Varie da Roma.

Roma, 30, ore 20,10. — Il ritorno a Roma del re di Serbia, annunziato pel tocco d'oggi e poscia annunziato per domattina subirà un nuovo ritardo, Alessandro essendosi trattenuto a Napoli per fare un giro nel golfo.

— *L'Opinione* smentisce che il Governo intenda togliere l'emissione al Banco di Napoli poichè provvedimenti del Governo mirano invece a consolidare la situazione del Banco.

— La *Gazzetta Ufficiale* contiene il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Albissola Superiore (Genova), nominando a commissario il dottor Francesco Magnani.

Cerimonie vaticane.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,35:

Dopo il concistoro, gli arcivescovi sono stati introdotti nella sala del Papa dal maestro di cerimonie pontificie, dove è stata fatta la postulazione del pallio per sedi arcivescovili metropolitane. Quindi i nuovi vescovi si sono recati processionalmente a San Pietro; dopo hanno visitato il cardinale Rampolla.

Nelle prime ore del pomeriggio il maestro di cerimonie pontificie, accompagnato dal maestro di Camera, dal segretario di Stato e dal sostituto della sommisteria apostolica si è recato alla residenza dei nuovi cardinali ed ha loro presentato il decreto concistoriale di nomina, ed annunziato che il Papa li riceverà mercoledì, 2 dicembre, alle ore 16, per l'imposizione della berretta.

Il Concistoro.

Roma, 30, ore 14,5. — Il Concistoro è durato sino alle 12,30. Erano presenti undici vescovi; nessuno del Piemonte. L'allocuzione del Papa fu brevissima e non sarà pubblicata, il che fa credere che non contenga la pretesa risposta al discorso del ministro Sineo circa alle allusioni dell'insuccesso di monsignor Macario.

L'esito delle elezioni generali bulgare.

Sofia, 30 (*Stefani*). — Nelle elezioni della Sobranje, Stoilow è riuscito eletto con 6714 voti, cifra che fu mai raggiunta. Grecow e gli altri ministri ebbero pure un simile numero di voti. In seguito a così brillante vittoria del Governo, una gran folla fece calorose ovazioni dinanzi alla casa dove i ministri erano riuniti. A capo dei dimostranti un oratore rivolse parole di apologia. I ministri si sono affacciati al balcone. Stoilow rispose annunziando che le elezioni sono avvenute dappertutto nella massima tranquillità. Dappertutto il Governo è riuscito vincitore. Soggiunse che tale espressione di fiducia avuta dall'intiero popolo della Bulgaria indurrà il Governo a proseguire nella via tenuta finora. Dalle notizie giunte dall'interno fino ad ora inoltrata di ieri sera risulta che le elezioni si sono compiute senza incidenti notevoli. A Filippopoli Stoilow e Madjarow ottennero 4000 voti, altrettanti ne ebbero a Rustchuk i ministri Theodorow e Benew. Malgrado l'enorme concorso di elettori, non vi fu nessun grave accidente alle persone. A Sofia soltanto alcuni funzionari ed agenti di polizia rimasero feriti. Nessun ferito tra il pubblico.

Vienna, 30 (*Stefani*). — La *Politische Zeitung* ha da Sofia che, secondo informazioni di fonte autorevole, tutti i ministri furono eletti; nessun capo dell'Opposizione è riuscito. L'Opposizione nuova alla Sobranie avrà al massimo un quinto dei seggi.

Il ministro della guerra bulgaro.

Sofia, 30 (*Stefani*). — Il capo di stato maggiore colonnello Ivanoff fu incaricato della reggenza del Ministero della guerra.

Il bilancio dell'impero germanico al Reichstag.

Berlino, 30 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Si apre la discussione sul bilancio dell'impero. Il segretario della tesoreria *Posadow-Vesedowsky* lo difende.

Fritzen (centro) e *Richter* lo criticano, e combattono specialmente le domande sui crediti della marina chiedendone una riduzione considerevole.

Richter ricorda un brano dell'ultimo discorso di Marschall riguardo ad un eventuale accordo tedesco-russo-francese. Soggiunge che forse l'aumento della flotta si collega colla nuova triplice alleanza, che è ultra marina.

Hohenlohe confuta le osservazioni di Richter, che vorrebbe render responsabili di affari militari i personaggi cui incombe nessuna responsabilità. Soggiunge soltanto lui essere responsabile in tali questioni.

Alla Camera francese.

Per l'arresto d'un deputato francese.

Parigi, 30 (*Stefani*). — *Camera* — *Jourde* presenta e svolge la seguente mozione: « La Camera domanda che si ponga immediatamente in libertà il deputato Chauvin, arrestato ieri a Carmaux. »

Il guardasigilli *Darlan*, rispondendo a Jourde, dice che l'Autorità giudiziaria ordinò di arrestare Chauvin e di procedere contro di lui perchè arrestato in flagrante delitto. Però, Darlan soggiunge, se la Camera si pronunzierà in favore della liberazione di Chauvin o della sospensione del processo, il Governo s'inchinerà dinanzi alla volontà della Camera. La mozione Jourde fu approvata con 293 voti contro 75.

Albi, 30 (*Stefani*). — Il deputato Chauvin è liberato.

Parigi, 30 (*Stefani*). — *Camera*. — Si discute il bilancio dei culti.

Faberot ne domanda la soppressione.

L'emendamento Faberot, combattuto dal relatore, è respinto con 340 voti contro 181.

Dutreix svolge la sua mozione invitante il Governo ad esaminare nel più breve tempo possibile le vie e i mezzi atti ad assicurare la denunzia del concordato.

Darlan, solo ministro presente, nulla risponde.

La mozione Dutreix è respinta con 315 voti contro 212.

MARIONETTE

I bimbi buoni, che hanno la medaglia, vanno a teatro *gratis* il giovedì. Ebbene, l'altro giorno, che avevo dei bimbi buoni da accompagnare, sono andata a teatro anch'io; proprio al teatro delle marionette. Era la mia passione quando ero bambina.

Non era allora questo teatro, non erano queste marionette. Era la Compagnia del vecchio Riccardini, e *recitava* al teatro Apollo, a Trieste. La maschera principale era Facanapa, l'idolo del popolino; una maschera quasi spiritosa. Ma poi c'erano Pantalone, col suo mento aguzzo di vecchietto; Brighella, col suo vestito bianco e verde; il delizioso Arlecchino, tutto a scacchi, e Colombina, oh, la simpatica Colombina, col suo visetto da bambola, troppo lucido, la cuffiettina bianca, il grembialino a ricami, e la voce di falsetto, acuta, che faceva innamorare il pubblico. C'era anche la patetica Rosaura.

E lì, sul piccolo palcoscenico, ne accadevano delle cose meravigliose! delle cose che ci facevano sbarrar tanto d'occhi, a noi del pubblico; e tremare per l'aspettazione, e buttarsi a ridere, di quel bel riso lungo e rumoroso che ha solo l'infanzia, e versar qualche lagrima, quando i casi infelici di Rosaura non parevano prossimi allo scioglimento.

Mi ricordo che c'era, fra tutte, una rappresentazione che mi piaceva assai: *Guerrin Meschino agli alberi del sole*. Quel magro cavaliere errante alla ventura mi interessava straordinariamente, e quando ritrovai la sua figura più tardi, nel vecchio mondo della leggenda, la salutai con malinconica commozione, come un buon amico di tempi, ahimè, passati!

Perchè sono passati davvero. Il buon Riccardini è morto, e credo che con lui sia morto anche Facanapa, e non so più se i bimbi di Trieste vanno ancora al teatro Apollo, a sentire i frizzi bergamaschi di Arlecchino; quanto a me, conduco ora qualche volta i miei a sentire Gianduja.

Gianduja, tutti lo sanno, pianta ogni anno le sue tende al vecchio teatro d'Angennes, e ci viene in numerosa compagnia di teste di legno d'ogni specie; c'è una ricca varietà di generali, di tutte le nazioni del mondo; di re e di principi, nei più fantastici costumi; di guerrieri abissini, copiosamente tinti di cioccolatte; di bersaglieri italiani, di fate, di principesse, di chinesi, di personaggi celebri. L'anno scorso c'erano parecchie edizioni del generale Baratieri; quest'anno il negus neghesti e la regina Taitù hanno sostituito lo sfortunato generale, e compaiono su la scena sotto forma più simpatica di una volta. Conseguenza della pace!

Ebbene, si fa la cronaca di tutti i teatri. Chi ha mai pensato di fare la cronaca del teatro delle marionette? Penso che dovrebbe esserne il *reporter* un minuscolo abbonato del d'Angennes, che potrebbe informare il pubblico sul valore più o meno grande delle varie prime attrici di legno, e dell'entusiasmo delle *premières* dei drammi nuovi. E chi sa che questa fin di secolo non introduca nel giornalismo anche questa novità. Aspettandola lasciate che per una volta vi faccia io la cronaca di una serata al D'Angennes.

E' la sera di una prima rappresentazione. La commedia è nuovissima..... per queste scene; difatti dovrebbe aver luogo in China. La bella principessa Nan-Kin-Kan è rapita al suo sposo da un cattivo stregone, che la porta nel suo castello.

Là ella langue miseramente in un sotterraneo, finchè viene un principe a liberarla, con l'aiuto di Gianduja, suo servitore, e di una fata benefica, che rinchiude il cattivo stregone nelle medesime carceri, dove già la bella Nan-Kin-Kan era stata condotta.

E' questo, o presso a poco, il soggetto della commedia? Ahimè, confesso che mi distraevo qualche volta, e non seguivo abbastanza l'azione! Preferivo guardare i bimbi, i bimbi allegri e coraggiosi, che battevano le mani; quelli timidi, che cercavano di nascondersi dietro alla mamma, quando il brutto stregone compariva, le bimbe specialmente, le belle bimbe estatiche, che seguivano con straordinario interesse il vario intreccio dei casi meravigliosi. Già, così era anche nei racconti delle fate, che esse leggono nei giorni di vacanza, ammirandone le figure colorate sui bei libri che il Bambino Gesù porta loro a Natale. Ecco l'orrido Mago, con gli scarponi enormi, l'aspetto feroce, così proprio come è in una pagina che riempie tutta della sua gigantesca figura. Ecco la bella principessa rapita, proprio così, proprio così come è bionda e lucida, coi bei vestiti d'oro, fra i paggi ed i cavalieri sfarzosi. Ecco il castello incantato, ecco il palazzo reale, le guardie, le damigelle, gli splendori.....

E come han già sognato sui libri, così sognano ora in teatro, le belle bimbe estatiche; seguono pallide e commosse le peripezie dolorose dell'eroina; rabbrividiscono quando l'Orco terribile sparge intorno a sè i suoi funesti e misteriosi incanti. Qualche volta i cari occhi già pensosi si empiono di lagrime; dalle boccuccie semichiuse escono profondi sospiri; ah, purchè la bella principessa si salvi! purchè il bel cavaliere giunga a tempo!

Ma i fratellini più grandi amano meglio le rappresentazioni di battaglie e di duelli; anche i balli leggiadri, dove le ballerine di legno piroettano stranamente, con una leggerezza maravigliosa. Amano sopratutto i forti scoppi di cannone, e il rumoreggiare dei tuoni e l'imperversare delle onde, e i bagliori del bengala, che vengono a far scintillare le reggie e le apoteosi finali degli eroi coperti d'oro e d'argento.

Pure, credete che siano solamente i piccini quelli che vanno al teatro Gianduja? Ma no, il pubblico là dentro è strano e misto assai, ed è anche fatto di persone grandi, maschi e femmine. I più curiosi mi sembrano appunto gli uomini. Sono soldati che hanno avuto il permesso serale, e che stanno lì, nel fondo della platea, con gli occhi fissi sul palcoscenico, e non trovano minor piacere dei bimbi, in tutte quelle fantasmagorie. Son forse, chi sa? le forme vive di qualche loro lontano sogno, passato là, nel paesello natio, sul solco che l'aratro affondava, mentre il campo si stendeva infinito ai loro occhi, ed essi immaginavano vagamente un al di là misterioso e più bello; sono i vecchi racconti, detti alle veglie nelle stalle, pieni di folletti, di fate, di castelli magici; sono, insomma, la parte immaginosa e gentile, che anche la più rozza natura umana serba nel fondo.

Quei soldati, quando saran tornati a casa, conteranno le meraviglie delle città percorse

« diranno con orgoglio: « Andare anche a teatro. »

Oppure sono artigiani, operai modesti, cresciuti lontani dal mondo, in un ambiente tranquillo di lavoro calmo, incosciente anche, che non fece arrivare mai al loro pensiero le ambizioni e i desiderii insoddisfatti. Essi portano sui visi umili e buoni tutta la gioia e la meraviglia di quella sera passata là, tra quei lumi, tra quella gente ben vestita: e le ballerine di legno, alla luce della ribalta, prendono chi sa che forme deliziose ai loro occhi stupefatti.

Sono i vecchi babbi, i vecchi zii, i vecchi celibi, che si deliziano alla gioia dei piccoli nipoti, dei cuginetti, dei figliuoli dell'amica; e risognano forse tempi lontani. Ne ricordo uno che rideva tanto alle spiritosità di Gianduja, da averne le lagrime agli occhi..... Povero vecchio!

Ci sono quindi le donne. Le piccole fantesche, che ci vanno col loro soldato; le sartine e le modistine, non ancora *blasées* dei piaceri di questo mondo..... drammatico, e che non gusterebbero quindi una commedia di Ibsen o di Hauptmann; ma è un genere che va diminuendo; presto il loro gusto si raffina e le vedremo al Gerbino e, meglio, al Balbo, all'operetta.

Ma poi ci sono pure le giovanette che fanno quasi una vita monastica; le zitellone un po' tristi, ingenue ancora, dai visi lunghi e pallidi, dagli occhi attoniti. Ah, come si divertono quelle! Io credo che i loro cuori si gonfino di sospiri, le loro anime di aspirazioni..... Quel mondo di cartone e di legno dipinto, quelle avventure meravigliose, quel luccichio, quell'oro trasporta la loro immaginazione assai lontano, e rappresenta loro tutto ciò che vi è di bello, di poetico, al di fuori della vita volgare. Molte di esse, io ne conosco, non hanno veduto mai, non vedranno mai un altro, un vero teatro.

Poi le mammine e le sorelle maggiori. No; queste non si divertono più per se stesse: il loro godimento non è che il riflesso di quello dei bimbi che accompagnano. Le mamme sorridono, un po' distratte, han gli occhi fissi sui loro angioletti, e rispondono, qualche volta a caso, alle mille interrogazioni e ai gridi di sorpresa con cui i piccini interrompono la rappresentazione. Le sorelle maggiori poi fingono più indifferenza di quella che provano realmente; sono già personcine grandi, e i casi delle marionette non devono interessarle più..... Ah, quando la mamma verrà finalmente condurle a una *vera* commedia, in un teatro vero!

Intanto sul palcoscenico l'azione precipita al suo fine. Il mago è vinto, la principessa è liberata; appaiono chinesi, fate, stregherie d'ogni sorta; la musica suona; i bengala si accendono.....

Io mi risveglio come da un sogno; vedo calare il sipario, vedo cento e cento manine alzarsi, applaudendo, e i lumi si spengono, il piccolo teatro è subito avvolto da una penombra triste. Le povere marionette giaceranno ora a terra, sul palcoscenico vuoto e scuro, una testa presso all'altra, penzoloni, inerti. Inerti i fili pure che han dato loro l'effimera e brillante vita di un'ora.

Andiamo, è finito. Povere marionette, è proprio passato il tempo in cui ridevo e piangevo per voi; e, d'allora, quante altre marionette ho incontrato nella vita che valevano meno di voi, povere teste di legno....

I bimbi sciamano lontano; vanno a sognare nei candidi lettucci i maghi e gli stregoni cattivi; le belle principesse dal viso dipinto e dal vestito d'oro.....

E chi sa che dalle brillanti ed effimere visioni di stasera non maturi un'anima forte d'artista, un poeta, un commediografo fra quei bimbi sognanti.

Ah, sarebbe meglio di no!

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Al Senato del Regno.

Ieri, sotto la presidenza di Farini, si adunò il Senato. Fu annunziata la nomina dei nuovi senatori. Si commemorarono i senatori Nicola Pasella, Giuseppe Fornacciari, Luigi Palmieri, Giovanni Barbavara di Gravellona, Gregorio Casale, Agostino Ricci, Giuseppe Miraglia, *juniore*, Costantino Peracci, Ignazio De Genova di Pettinengo, Edoardo Deodati.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,35:

La seduta del Senato si apre calmissima. L'aula è relativamente numerosa, essendovi un'ottantina di senatori, tra i quali noto gli onorevoli Saracco, Ricotti, Chiala, Ramognino. Il banco dei ministri rimane vuoto durante la prima ora; sono vuote anche le tribune, tranne quella della stampa. Alle quindici e mezzo arrivano nei corridoi i primi ministri, reduci dalla Camera. Mentre il presidente Farini commemora il senatore Barbavara, vanno a sedersi al banco prima Guicciardini, quindi Costa e Pelloux, e poscia Visconti-Venosta. Le commemorazioni dei senatori defunti sono frequentemente interrotte da approvazioni soprattutto quelle dei senatori Agostino Ricci e Peracci.

Il re di Serbia nel golfo di Napoli.

Napoli, 30 (*Stefani*). — Il re di Serbia, col seguito, a bordo della *Confienza*, accompagnato dall'ammiraglio Corsi, è partito per un giro nel golfo. Visiterà Sorrento, Capri e Grotta Azzurra.

Sulle adesioni al banchetto di Carmagnola

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Aosta, 29 novembre.

« *Ill.mo signor direttore*,

« Il 23 corrente, trattenuto a Carema da precedenti impegni, io inviava dall'ufficio telegrafico di Pont St-Martin, all'indirizzo del presidente del Comitato pel banchetto all'on. Sineo, un dispaccio col quale mi associavo alle onoranze cui era fatto segno l'egregio uomo di Stato.

« Non vedendo figurare il mio nome fra gli aderenti, credetti un istante a qualche dimenticanza involontaria.

« Vedendomi pure escluso dall'elenco dei deputati piemontesi aderenti pubblicato nella *Stampa* di ieri, sono fondato a supporre che ci sia non una svista, ma qualche cosa d'altro, alla cui sorgente sono determinato a risalire.

« Intanto la prego di voler pubblicare questa mia legittima protesta.

« Nel ringraziarla la riverisco

« *Suo devotissimo* F. FARINET. »

Il presidente della Camera ungherese.

Budapest, 30 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — Fu rieletto presidente Desiderio Szilagyi, con 250 voti; Kossuth ne ebbe 34. Vennero eletti vice-presidenti Corozsevicz e Pany. Allorchè Szilagyi assunse la presidenza, la Camera gli fece una calda ovazione.

Il patriarca armeno a Costantinopoli.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — La nomina del patriarca armeno Ormanian fu sanzionata.

L'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Atene, 30 (*Stefani*). — L'ambasciatore Pansa è giunto ieri. I ministri d'Italia, Russia e Germania lo visitarono. Esso è ripartito iersera per Costantinopoli.

Il messaggio di Cleveland.

New York, 30 (*Stefani*). — Cleveland invierà soltanto il 7 dicembre il suo messaggio al Congresso.

Il prestito nazionale spagnuolo.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Una nota ufficiale reca che il versamento della prima rata del prestito nazionale dette per risultato totale il 91 per cento dei quattrocento milioni chiesti. I sottoscrittori, rinunziando spontaneamente alle condizioni di fare pagamenti mediante versamenti rateali dettero una nuova prova del loro patriottismo e dei mezzi di cui la Spagna dispone per sostenere una incrollabile energia i suoi diritti.

La ennesima vittoria degli spagnuoli.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che gli insorti furono sconfitti a Rio Palmas Limones ed Aguacate e subirono perdite.

Si ha da Manila: La tranquillità è ristabilita nella provincia di Laguna.

Oltre a 2000 famiglie fuggiasche rientrarono nei rispettivi paesi.

Gli insorti di La Pina vennero dispersi con gravi perdite.

La morte d'un ex-ambasciatore.

Londra, 30 (*Stefani*). — L'ex-ambasciatore britannico a Roma, Savile Lumley, è morto.

Arresti pei fatti di Carmaux.

Parigi, 30 (*Stefani*). — In seguito ai disordini, parecchie persone furono arrestate a Carmaux iersera, fra cui il deputato socialista Chauvin.

Movimento marittimo.

New York, 28 (*Stefani*). — Il *Columbia* è partito per Genova.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — È giunto il *Duchessa di Genova*.

Aden, 30 (*Stefani*). — È giunto il *Provence*.

Halifax, 30 (*Stefani*). — Il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi è giunto; ripartirà il 3 dicembre per Gibilterra.

Come sarebbe avvenuto il furto di 50,000 lire al Banco di Napoli a Genova.

Da Genova, 30. — È uso di tutte le Banche, e perciò anche del Banco di Napoli, di fare seralmente i conti di cassa e di versare tutto l'eccedente della cassa *corrente* nella cassa *tesoro*.

Nel giorno 4 novembre, nel versare appunto tale eccedenza nella cassa *tesoro*, rimasero per dimenticanza nella cassa *corrente* 500 biglietti da L. 100, su 638 che ne conteneva la *cassa corrente*, nella quale, per conseguenza, non figuravano che 138.

L'impiegato Arcieri, che si era accorto della cosa, all'indomani si recò di buon mattino al Banco prima ancora che arrivasse il coadiutore del cassiere, al quale è affidata la cassa *corrente*, e, fattasi dare dal controllore la chiave, aperse la cassa, si pose in tasca i 500 biglietti, levò gli altri 138, ponendo nella cassa stessa un equivalente listino d'estrazione e si pose quindi allo sportello per le operazioni di cambio.

Il coadiutore, allorchè venne in ufficio, chiese all'Arcieri il perchè avesse aperta la cassa, lui assente; l'Arcieri gli rispose ch'era stato per accontentare il pubblico che in quella mattina era assai numeroso.

Pochi giorni dopo l'Arcieri partiva in permesso per Roma, ove recossi per trovare la sua amante Iza Elvane, alla quale fece il regalo di una *broche* di brillanti del costo di 6000 lire. Tornatosene in Genova si mise a fare una vita più spendereccia e di scialacquo di prima.

Il furto difficilmente sarebbe stato scoperto se non fosse intervenuto il caso. Ecco come:

Il giorno 25, un commerciante della città andò al Banco di Napoli a ritirare una data somma che doveva versare alla Banca d'Italia.

Ritirata ch'ebbe la somma, recossi alla Banca d'Italia per eseguire il dovuto pagamento, senonchè quel cassiere trovò che fra i biglietti che il commerciante gli veniva esibendo e che erano quelli ritirati dal Banco di Napoli, ve ne era uno falso.

Il commerciante ritornò più tardi dal direttore del Banco di Napoli e gli espose l'accaduto.

Il direttore, impensierito della cosa, ordinò che all'indomani mattina venissero verificati tutti i biglietti da L. 100 esistenti sia nel *tesoro* che nella *cassa-corrente*.

L'Arcieri, sicuro che per tale verifica si sarebbe scoperto il furto da lui commesso, come difatti si scoprì, durante la notte partì da Genova guardandosi bene dal farvi ritorno.

Durante il tempo che trascorse dal furto alla sua partenza per Roma, l'Arcieri ebbe campo di cambiare in biglietti da 1000 la maggior parte dei 500 a 100 da lui rubati.

Appena fu il furto denunziato alla Questura, il cav. Rossi faceva partire per Roma il delegato Festa, affinchè perquisisse la bella Iza-Elvane e le sequestrasse la preziosa *broche*.

Un telegramma ha già annunziato che la Elvane venne arrestata.

Il nuovo ordinamento dell'esercito

secondo il ministro Pelloux.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 30, ore 16,50.

Il ministro Pelloux ha presentato oggi un completo disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito. Esso è preceduto da una relazione, da cui si rilevano le modificazioni alle leggi vigenti ed i motivi che le determinano.

La questione militare sotto Pelloux (1892-93); sotto Mocenni (94-95); sotto Ricotti (1896).

L'onorevole ministro comincia col ricordare le vicende della questione militare.

Nel 1892 venne consolidato il bilancio della guerra in 246 milioni per le spese effettive: somma da taluni giudicata insufficiente a mantenere il nostro attuale ordinamento militare. Ciò non di meno nel 1894 e nel 1895 vi si arrecarono gravissime, esiziali economie, riducendolo di più di 12 milioni e facendovi gravitare le maggiori spese d'Africa [illegible] gradatamente in modo allarmante.

Nel 1893 egli, ministro, dichiarava sufficienti i 246 milioni, solo alle seguenti condizioni:

ridurre il programma d'Africa ai più modesti limiti, con spesa non superiore ai 8 milioni;

chiamata della leva in marzo, salvo per le armi a cavallo;

approvazione del disegno di legge presentato il 7 luglio 1893, dal quale si sarebbero avuti 7 od 8 milioni di economie da riversarsi ai servizi più sofferenti.

L'Amministrazione succeduta a quella del 1893 rinunziava a beneficio del tesoro parecchi milioni; e mentre le somme effettivamente disponibili per l'esercito venivano a diminuire di oltre 15 milioni, si ripristinava nel tempo stesso la chiamata della leva in novembre, aumentando così la spesa di ben 9 milioni; in complesso una differenza di 24 milioni in meno in confronto al bilancio consolidato di 246 milioni.

Così si rendeva necessaria, fatale, a breve scadenza, la riduzione dell'esercito.

Si emanarono i decreti-legge nel novembre 1894; approvati dalla Camera, uscirono dal Senato sostanzialmente cambiati.

A questo punto l'onorevole ministro Pelloux dimostra in quali strette siasi trovata l'Amministrazione del ministro Ricotti, e come, dato il bilancio che si aveva, una riduzione dell'esercito era stata resa inevitabile. Una volta poi che anche l'onorevole generale Ricotti ha riconosciuto la necessità di conservare i nostri 12 Corpi d'armata, conseguiva necessariamente, per rimanere nei limiti del bilancio, la proposta riduzione di un quarto del loro organico di pace e di guerra.

Questa soluzione sembrava a molti inaccettabile, e, per non ricorrere a provvedimenti che si temeva avrebbero scosso profondamente l'esercito, altra uscita non si vide che quella di mantenere l'ordinamento attuale e di ritornare al bilancio del 1893.

Così il bilancio della guerra per l'esercizio 1897-98 sarà presentato in 239 milioni di spesa effettiva per l'esercito, e 7 milioni di contributo del Ministero della guerra per l'Africa.

La situazione odierna.

L'onorevole ministro accenna quindi alle vicende subite dai decreti-legge ed alla situazione in cui oggi ci troviamo; e dimostra come sia urgente uscire dall'attuale stato di cose e dare al nostro ordinamento il suo assetto stabile, definitivo, anche se per ciò occorresse di consolidarlo con un provvedimento speciale.

A tale scopo mirano, senza mutare, trasformare, nè sconvolgere, i provvedimenti che egli ora propone; in virtù dei quali, mantenendo intatto l'ordinamento militare, si raggiungerà gradatamente una forza bilanciata di 216 mila uomini, con un aumento di 20 mila su quella attuale; intanto nell'esercizio 1897-98 raggiungerà i 210 mila uomini.

Mantenendo il concetto, accettato anche dall'onorevole Ricotti, della chiamata della leva in marzo (truppe a piedi) si potrà avere la media delle compagnie per sette mesi dell'anno superiore a 100 uomini e di 50 a 55 uomini per gli altri cinque mesi.

Il ministro *ritira i quattro decreti-legge militari*, e propone uno speciale progetto di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito (modificazioni di forma non sostanziali).

In detto progetto sono comprese: proposte già attuate in seguito ai decreti-legge; altre proposte del disegno di legge del luglio 1893, ed altre anche comprese nel progetto Ricotti.

L'onorevole ministro presenta insieme un altro disegno di legge per coordinare a quello sull'ordinamento, e convertire in legge i decreti novembre 1894 sugli stipendi e sugli assegni del regio esercito, e sull'Amministrazione centrale.

Le proposte sull'ordinamento dell'esercito.

Ecco le principali proposte sull'ordinamento; riassumiamo:

Soppressione del grado di maggior-generale commissario e passaggio dei capi-musica nella categoria ufficiali (comprese nei decreti-legge);

Si stabilisce anche il numero delle grandi unità (Corpi d'armata e Divisioni);

Si aggiunge alle tabelle organiche anche quella pei carabinieri, indicando che potrà variarsi con le leggi di bilancio per le variabili esigenze della sicurezza pubblica;

Si diminuisce un ufficiale generale al Comando generale dell'arma dei carabinieri;

Si abolisce l'Ispettorato dei bersaglieri; si eliminano dall'arma di fanteria gli ufficiali delle fortezze e si passano fra gli ufficiali fuori quadro; si determina in 88 il numero dei Distretti militari.

L'onorevole ministro dichiara di essere fermamente deciso a conservare il *reclutamento dell'esercito secondo il sistema nazionale*, spinto al più estremo limite in tempo di pace; ma del pari è deciso a conservare, per la mobilitazione, il completamento dei Corpi sul piede di guerra col sistema regionale, già introdotto nel 1882.

È necessario quindi alleggerire considerevolmente il lavoro dei Distretti militari.

Distretti militari e Depositi dei reggimenti.

Saranno incaricati i Depositi dei reggimenti, anche per la fanteria di linea ed i bersaglieri, di provvedere alla preparazione dei rispettivi richiamati in caso di guerra ed alla formazione delle unità di milizia mobile, come già si fa per gli alpini, la cavalleria, l'artiglieria ed il genio.

I Distretti, pur continuando le funzioni pel reclutamento, conserverebbero il servizio della requisizione dei quadrupedi e quello della formazione dalle unità di milizia territoriale, con relativo armamento ed equipaggiamento.

Ai Comandi dei Distretti potranno essere destinati tanto ufficiali dell'esercito permanente, quanto ufficiali in servizio ausiliario.

I quadri costituenti il deposito potranno, per lo meno in buona parte, costituire i quadri occorrenti alla milizia mobile.

Oltre a quanto si è accennato, è da aggiungersi che le compagnie permanenti attuali dei Distretti saranno versate nei reggimenti di fanteria.

Altre proposte.

Altre proposte sono:

Si aumenta una compagnia di disciplina per incorporarvi le guardie di finanza (a carico del bilancio delle finanze) e si riporta a due il numero dei reclusori.

Si riducono da 6 a 4 i depositi di allevamento cavalli, con diminuzione di personale e conseguente economia.

Si dà diritto ad assegnamenti fissi ed a pensione al personale inferiore e civile dei depositi.

Riforme nell'artiglieria.

Rispetto all'artiglieria, si propone:

la riduzione degl'Ispettorati da 5 a 4, dando rango e carica d'ispettore generale all'ispettore più anziano, pur conservando il suo servizio speciale;

la riunione in un solo ente della Direzione superiore delle esperienze e della scuola centrale di tiro;

l'aumento da 6 ad 8 dei Comandi d'artiglieria, togliendo la distinzione dei nomi che specializzavano le attribuzioni;

l'abolizione dei Comandi locali, ripristinando le Direzioni di artiglieria nel numero di 14;

la trasformazione, già eseguita, di sei batterie da campagna in altrettante da montagna;

lo scioglimento, già eseguito, dei reggimenti da fortezza, con la contemporanea costituzione di 22 Brigate autonome su 78 compagnie;

La diminuzione di 6 batterie da campagna è compensata da corrispondente aumento delle batterie di milizia mobile.

Riforme nel genio.

Rispetto al genio, si propone:

si dà rango e carica d'ispettore generale a quello dei due ispettori del genio che è più elevato in grado od in anzianità, pur conservando il suo servizio speciale;

per i Comandi e le Direzioni del genio, per i reggimenti e la Brigata ferrovieri si riproducono le proposte del disegno di legge 1893, già attuate coi decreti-legge;

si stabilisce con un articolo unico il numero delle compagnie del genio e delle compagnie del treno;

si propone quindi di ridurre da 4 a 2 le compagnie del Corpo invalidi e veterani, già attuato coi decreti-legge;

si riduce di 1 il numero degli ispettori di sanità.

Commissariato e Corpo contabile.

Quanto agli ufficiali commissari in servizio permanente, il ministro è sempre fermo nel concetto che il grado iniziale debba essere quello di capitano.

Si propone di riaffidare il servizio delle sussistenze agli ufficiali del Corpo contabile, come era in passato, e com'è più conveniente.

Nelle diffuse considerazioni esposte sul Corpo di commissariato e sul Corpo contabile, il ministro accenna alle ragioni perchè non rinnova la proposta di sciogliere l'Ufficio di revisione centrale per sostituirvi uffici di controllo regionali presso i Comandi di Corpo d'armata, e ciò per attendere i risultati del nuovo ordinamento in materia, per l'avvenuta costituzione di una Direzione generale per la revisione dei conti presso il Ministero.

Istituti e Collegi militari.

Riguardo agl'Istituti militari, si propone: di riunire sotto un solo Comando la Scuola di applicazione di artiglieria e genio e l'Accademia militare; di sopprimere la Scuola speciale dei sottufficiali, riunendola alla Scuola militare; di togliere dalla legge i plotoni allievi ufficiali di complemento e i plotoni allievi sergenti, che sono di formazione temporanea; di aggiungere la Scuola magistrale di scherma, già esistente da parecchi anni; di non determinare il numero dei Collegi militari.

L'onorevole ministro tratta diffusamente la questione dei Collegi militari, e giunge alla conclusione che i Collegi militari, per aver ragione di esistere, debbono essere riordinati in modo che, quanto agli studii, vi si faccia un completo corso classico e tecnico, così che i giovani possano o diventare ottimi ufficiali, o anche proseguire le carriere civili; e, quanto alla spesa, i Collegi bastino a se stessi e non rappresentino un aggravio al bilancio della guerra.

Altre istituzioni militari.

Altre proposte riguardano disposizioni di forma rispetto ai Tribunali militari, agli stabilimenti del servizio di commissariato; l'opificio di arredi militari viene soppresso e le sue attribuzioni passate ai magazzini centrali militari; fra i personali civili si aggiungono i disegnatori; si sostituisce alla denominazione di *scrivani locali* quella di *ufficiali di scrittura*; si aumenta l'organico di questi per esigenze del servizio, potendosi così anche collocare maggior numero di sott'ufficiali in attesa d'impiego.

Infine si stabilisce il numero delle unità di milizia mobile, i rispettivi centri di formazione, ed il numero delle unità di milizia territoriale.

L'onorevole ministro procede quindi a dare brevi spiegazioni su quanto segue: forza necessaria per costituire l'esercito permanente e la milizia mobile; tabelle graduali e numeriche degli ufficiali e confronti fra le medesime; conseguenze finanziarie dell'ordinamento proposto; proposte relative alla conversione in legge dei regi decreti sugli assegni e sugli impiegati civili.

Riassumiamo i dati principali.

Riassunto - L'esercito e la sua spesa.

Col sistema della categoria unica, che si proporrà con altro progetto di legge, mantenendo il bilancio nei limiti ormai accettati, il contingente annuo incorporabile sarà di 100 mila uomini, sufficiente, a completo sviluppo del sistema, a mobilitare le unità dell'esercito permanente con sette classi, e più che sufficiente per mobilitare le unità di milizia mobile con le altre cinque classi successive. Fatti i calcoli, risulta che con sette classi si mobilita l'esercito permanente e con altre cinque classi la milizia mobile, restando disponibile un'esuberanza di 21,000 uomini, coi quali, insieme ai richiamati, che non giungono fra i primi per la formazione di guerra, od al caso chiamando la nuova classe di leva, si provvederà la truppa di complemento per ripianare i vuoti successivi nell'esercito mobilitato.

Quanto alle conseguenze finanziarie, la spesa occorrente pel nuovo ordinamento risulta nei più minuti dettagli dal bilancio di previsione per l'esercizio 1897-98. Occorrono 239 milioni; però la spesa si può limitare a questa cifra per le economie conseguite con riduzioni o riforme. Con quella somma si conserva l'ordinamento su 12 Corpi d'armata; si aumenta quest'anno di oltre 15,000 uomini la forza bilanciata; si chiamano all'istruzione 25,000 uomini del congedo in più all'anno; e si assegna circa un milione in più per le spese straordinarie normali. La situazione migliorerà ancora quando cesseranno alcune spese transitorie.

Il ministro infine accetta quasi integralmente le modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni contenute nei regi decreti 6 novembre 1894.

Dopo queste spiegazioni, il ministro termina la sua relazione esprimendo la speranza che la Camera vorrà dare al presente disegno di legge la sua sollecita approvazione, poichè è necessario, per l'andamento normale delle cose, che prima del 31 dicembre prossimo la situazione dell'Amministrazione militare sia regolarizzata.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 novembre. (*Gazzetta*). — **Consiglio comunale.** — Ieri si tenne seduta alle ore 21. Si trovavano presenti 32 consiglieri.

Bidone, assessore, riferì sul bilancio 1897, proponendone la chiusura nella somma di lire 2.090.588 64, collo stanziamento all'attivo di L. 744.000 per proventi daziari.

Capurro, che non aveva potuto trovarsi presente alle precedenti sedute diurne, non volendo ora promuovere inutili discussioni, fece inserire a verbale che egli dava voto contrario, ritenendo esorbitante la somma preventivata per il dazio.

Il bilancio venne in seguito approvato.

Il Consiglio è poi passato in seduta segreta, dove riconfermò il personale insegnante del Convitto normale femminile e delle scuole elementari femminili; promosse il maestro Sudario Oreste alle scuole urbane e la maestra Odone Antonietta alle scuole suburbane; nominò a maestre di Mandrogne, Teresa Noradi e Daziani Isabella; a maestre di San Giuliano Nuovo e Cascinagrossa, Illeri Enrichetta e Cattaneo Giuseppina; a levatrice nei sobborghi di Castelceriolo, Portanova e Retorto, Mantelli Isabella.

La seduta è levata alle 23.

CANELLI.

30 novembre. (*g. di p.*) — **Il vescovo a San Marzano Oliveto.** — Ieri uno straordinario concorso di gente a San Marzano per l'arrivo del vescovo di Acqui monsignor Balestra.

Il vescovo ebbe un'accoglienza entusiastica, tanto più significativa in San Marzano, ove hanno forti aderenze i protestanti.

Prossimamente monsignor Balestra verrà pure a Canelli per assistere ad una seduta del Comitato per l'erigendo ospedale.

— **Il giudice conciliatore.** — A coprire l'ufficio di giudice conciliatore di Canelli venne chiamato il signor Pietro Demaria, regio conciliatore di Moasca.

— **Biglietti falsi da L. 50.** — Circolano in questi paesi, e specialmente in Canelli, vari biglietti da L. 50 falsi, imitanti con grande precisione i biglietti di egual valore della Banca Nazionale. Attenti.

COCCONATO.

30 novembre. — **Cose scolastiche.** — Il Consiglio comunale, per evitare l'agglomeramento di oltre 70 alunni in una sola scuola e sotto la direzione di una sola maestra, nominava quale supplente alla maestra stessa, assegnandole apposito locale, la signorina Carolina Villa.

Ed ora che il Comune ha incominciato, sarebbe desiderio generale che continuasse ad apportare all'istruzione altri miglioramenti.

Per esempio, non si potrebbe istituire la scuola elementare superiore anche per le fanciulle?

È un bisogno che ai dì nostri è troppo risentito, non tenendo calcolo che simile istituzione accrescerà l'importanza al Comune di Cocconato quale capoluogo di mandamento.

Il Municipio obbietterà la mancanza di fondi, ma si potrebbe in parte provvedere imponendo una tassa di L. 10 o 15 a carico delle fanciulle, i cui genitori non sono classificati poveri, e poi chiedendo al Governo un po' di sussidio.

La nuova Amministrazione, che già ha dato luminose prove di buona volontà in diverse altre circostanze, saprà anche questa volta appagare le giuste aspirazioni degli abitanti di questo importante capoluogo di mandamento.

IVREA.

30 novembre. — **Conferenza del deputato Ferri.** — Domani arriverà ad Ivrea l'onorevole Enrico Ferri. Alla sera, nell'ampio salone annesso alla fabbrica dell'ingegnere Olivetti, egli terrà una conferenza privata sul « Pane quotidiano ».

NOVARA.

29 novembre. (*Gazz.*). — **Vini di ritorno dall'Eritrea.** — Il Sindacato vinicolo inviò, per esperimento, all'estremo Oriente varie qualità di vino della provincia di Novara. Ora, assaggiati tali vini di ritorno da colà, si constatò che quelli più resistenti furono i vini delle cantine sociali di Oleggio e Maggiora perchè fabbricati colle migliori regole della enologia.

— **In vista delle elezioni commerciali** i soci del Circolo commerciale, riuniti iersera in assemblea ordinaria, incaricarono la presidenza di indire una adunanza di elettori commerciali per decidere sul da farsi.

PINEROLO.

30 novembre. (*B.*). — **Gravissima disgrazia di caccia a Perrero.** — Non sono trascorsi che pochi giorni dacchè in Luserna San Giovanni un giovanotto si ferì con un fucile andando a caccia: ed ecco che a così breve lasso di tempo un incidente di caccia, ma con conseguenze ben più gravi del primo, conturbava il pacifico paese di Perrero.

Certo Pascal Luigi, ex-furiere dell'esercito, erasi recato a caccia col suo amico Tessore Michele; ad un certo punto dovevano attraversare un muro: il Pascal passò prima, ma poi, volendo facilitare al suo compagno la salita del detto muro, si fece da lui consegnare il fucile.

Il Pascal, impugnata l'arma dalla parte anteriore, la trascinò verso di sè, senonchè il grilletto impigliatosi ad alcuni cespugli, partì sventuratamente il colpo, che il Pascal ricevette in pieno petto, rimanendo all'istante cadavere.

— **Ricovero di mendicità.** — Nell'adunanza generale dei soci del Ricovero di mendicità, sotto la presidenza del conte Alario Rasini, fu letta una elaborata relazione del presidente sulla gestione del 1895.

L'operato della Direzione venne approvato all'unanimità per schede segrete.

Procedutosi pure per schede segrete alla votazione per la nomina di tre direttori, riuscivano riconfermati nella carica pel quinquennio 1897-1901 i signori avvocato Pietro Risso, avv. Alessandro Bandi, scaduto in via ordinaria, e veniva eletto in via straordinaria l'onorevole Facta pel compimento del quinquennio 1896-00 in sostituzione del compianto cav. Carlo Rossi.

VALENZA.

30 novembre. (*Unwen*). — **L'on. Badaloni.** — Prima che ad Alessandria, fu a Valenza l'on. Badaloni, deputato d'Imola, che tenne sabato sera una conferenza sul « suffragio universale » nella sede del Circolo elettorale socialista.

La riunione, già indetta nel teatro Sociale a schede d'invito e vietata con telegramma del prefetto Arata, assunse carattere privato, presenti moltissimi soci e non soci.

L'on. Badaloni ripartiva ieri per Alessandria.

VERCELLI.

30 novembre. (*Lex*). — **La festa dei contropremi.** — Ieri ebbe luogo nel teatro civico la distribuzione dei contropremi ai figli e figliuole dei soci della Società Generale Operai stati premiati nelle pubbliche scuole. Intervennero numerosissime Autorità, tra cui l'on. Lucca, pro-sindaco, il generale Vacca, con numerosi ufficiali dei due reggimenti, il sotto-prefetto cavaliere Adami-Rossi, il cav. Balliano, preside del liceo, il direttore delle scuole elementari. Parlò il dottor Angelo Treves.

Alla sera poi, nell'*Albergo del Leon d'Oro*, ebbe luogo un banchetto sociale, che riuscì animatissimo. Parlarono alla frutta il presidente della Società Operai, il cav. Laviny Eugenio, Gallardi Ermenegildo, il cav. Faccio e l'oste Mazzero.

— **Onoranze ad un neo-cavaliere.** — Ieri ebbe luogo nel palazzo comunale della Villata un banchetto di 130 coperti dedicato al neo-cavaliere Giulio Beltramini, distintissimo agricoltore ed assessore di quel Comune. Intervennero l'on. Tornielli, il cav. Bacolla, consigliere provinciale, il cav. Maderna e numerosi sindaci limitrofi.

Parlarono primi, ringraziando, il cav. Diego e cavaliere Giuseppe, padre e fratello del festeggiato; presero parola il cav. Bacolla, quindi Tornielli, avv. Abbiate splendidamente, don Bertinetto, Maderna e quindi il dott. Ferraro, pretore di Vercelli.

— **Teatro civico.** — Domani, martedì, andrà in scena per sole dieci recite al nostro teatro civico la Compagnia drammatica Zucconi-Pilotto col *Giannetti* della Novella. Le recite termineranno col 13 dicembre.

— **Necrologio.** — Si fecero stamane solenni funerali alla signora Margherita Rosa-Viazzardi, della cospicua famiglia Rosa, nota nel mondo industriale piemontese.

Un dramma coniugale a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 21,15:

Un doppio suicidio particolarmente tragico è avvenuto nella casa N. 28 del viale Porta Tenaglia.

Il signor Giovanni Wiel, d'anni 68, padrone di casa, e negoziante in legnami, e sua moglie Baccanera Teresa fu Giovanni, d'anni 54, occupavano un piccolo appartamentino al secondo piano.

Il Wiel era commerciante onestissimo, e si era procurato una invidiata agiatezza; egli era di umore gaio.

Degna di lui la moglie: una madre e moglie affettuosa.

Da qualche giorno però il Wiel era triste, taciturno; continuamente angustiato e pressato da urgenti impegni di cassa, ai quali non poteva far fronte perchè i suoi debitori non adempivano all'obbligo loro.

Oggi, verso le 13, uno dei figli del Wiel, ritornato a casa dopo una breve assenza, non trovò i genitori e, dopo aver cercato in ogni angolo, pensò di scendere in cantina.

E qui gli apparve un ben orribile spettacolo. Il babbo, la mamma sua giacevano a terra in un lago di sangue!

Il Wiel teneva ancor stretto fra le gambe un fucile (doppietta), col quale erasi sparato un colpo in bocca.

La moglie s'era uccisa con una rivoltellata sotto il mento.

Il Wiel era orribilmente deformato.

Le indagini dell'Autorità stabilirono trattarsi di un doppio suicidio.

Si rinvenne una dichiarazione di pugno del Wiel, dicente:

« Non so dove rivolgermi per ottenere un « prestito e sono d'accordo con mia moglie per « suicidarci. »

L'inchiesta ha stabilito che i coniugi s'erano seduti, per uccidersi, su di una cassettina e debbono essersi sparati contemporaneamente i due colpi.

La morte — sarebbe inutile il dirlo — fu istantanea.

Briganti uccisi in Sicilia.

Palermo, 30, ore 22. — I carabinieri Ciulla e Palermo, perlustrando le campagne di Alcamo, hanno uccisi a fucilate alcuni briganti che erano appostati dietro ad un canneto.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 30 novembre.

La seduta è aperta — come al solito — alle 16.30. Presiede il sindaco Rignon. Sono al loro posti i consiglieri:

Abrate, Ajello, Albertini, Anselmi, Arcozzi-Masino, Badano, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Bellati, Brayda, Caccia, Cantù, Carle, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Florio, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Gilardini, Gioberti, Goldmann, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Perron, Piana, Pellone, Poma, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Roggieri, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Tacconis, Vaccarino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

Scusano la loro assenza i consiglieri Di Revel, Aghemo, Ferraris, Compans, Calandra, Badini.

Il palazzo delle finanze.

BRAYDA dice che si stanno facendo al palazzo delle finanze, in piazza Carlo Alberto, alcuni lavori per stabilirvi gli uffici delle poste e dei telegrafi. Gli sembra che tali innovazioni guastino la prospettiva del palazzo suddetto; vorrebbe quindi che fossero sottoposte al giudizio della Commissione d'ornato.

L'assessore CERIANA risponde che il progetto non fu presentato alla Commissione perchè i cambiamenti che si hanno a recare all'edificio sono poca cosa; per altro, se saranno richieste ulteriori modificazioni, si uniformerà alla richiesta del consigliere Brayda.

La Commissione per le ferrovie.

Si comincia colla votazione per la rinnovazione della Commissione per le ferrovie. La Commissione era composta dei consiglieri Berruti, Casana, Piana, Demorra, Palestrino, Di Sambuy, Bertetti, Daneo e Rabby.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 53, maggioranza assoluta 27: Casana 51, Piana 51, Berruti 50, Palestrino 50, Sambuy 47, Demorra 45, Daneo 50, Rabbi 35. Questi sono tutti eletti. Vengono in seguito: Rossi Teofilo 20, Vicari 16, Vaccarino 5.

Si viene ad una nuova votazione, che dà il seguente risultato:

Votanti 51, maggioranza assoluta 26: Vicari 23, Rossi Teofilo 23, Vaccarino 6.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si viene ad una nuova votazione, dopochè Rossi Teofilo ebbe invitato i consiglieri a votare pel collega Vicari, malgrado le proteste di questi. Così Vicari ottiene finalmente 46 voti ed è eletto a completare la Commissione di 9 membri.

Il bilancio del 1897.

DEMICHELIS, della Commissione del bilancio, anche a nome dei suoi colleghi, domanda all'assessore delle finanze se insiste nel richiedere che il Consiglio approvi l'aumento dell'operazione finanziaria, approvata alcuni anni or sono.

BADANO, assessore, risponde che insiste nella sua proposta. Spiega come le previsioni del fabbisogno, stabilitesi alcuni anni or sono, riescirono fallaci; conviene quindi, o sospendere i lavori iniziati, che egli enumera, o crescere il debito pubblico dei 2 milioni, per cui sono fallite le previsioni.

Sta il fatto che Torino si trasforma rapidamente e noi ce ne avvediamo meno, perchè ci viviamo in mezzo, ma ben se ne accorgono i forestieri che qui vengono soltanto di tanto in tanto.

Riferendo poi alcune parole dette nell'ultima seduta dal consigliere Cattaneo, osserva poi che i proventi del dazio consumo non sono in diminuzione; e lo furono quest'anno soltanto perchè mancò il raccolto della uva.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (41)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

— In grazia! — interruppe Adriano — non scriviamo un articolo. Mi risponda senza frasi. Che cosa vuol fare di quella bambina? Adottarla, forse?

— Ella dimentica che sono troppo giovane. È « Renée » che s'incarica di lei; ma tutti i giorni, per qualche ora, essa verrà da me. La educherò come meglio potrò.

— Suo padre acconsente?

— Mio padre acconsentirà. Soltanto stamane conobbi la sublime azione di « Renée », che sarà tenuta segreta.

Adriano non potè trattenersi di alzare le spalle; dimenticava, in quell'ora, i riguardi dovuti alla povera « regina! »

— Ah! conta sul segreto, lei! Bisogna dunque che i capelli bigi di quella povera allucinata ed i suoi capelli neri nascondano la medesima inesperienza — rispose egli. — Le dico io che prima di sera i *reporters* saranno qui.

— Ah! sono i *reporters* che ella teme?

— Li temo per lei, come l'abate Faminjeaud temeva per le sue ostie le dita del suo amico Barillot. Non voglio vederla neppur tocca dal ridicolo.

Il principio della frase aveva commosso Antonietta: le ultime parole la sdegnarono. Le donne tollerano con una sorprendente facilità che le si credano capaci di tutti i delitti; ma lasciar loro intendere che possano essere ridicole è quella un'offesa che non perdonano.

— Sublime o ridicola, che gliene importa? — disse ella sfidando l'audace collo sguardo. — È troppo presto per parlar da padrone!

— Ahimè! più tardi..... sarà troppo tardi. Mi ascolti, non sono nè un padrone, nè un uomo senza cuore. Ho tanta compassione per gli sventurati quanta ne ha lei, ma ho più esperienza della vita. Mi dia quella disgraziata, m'incarico di metterla in luogo sicuro, dove non mancherà di nulla, ne prendo impegno, com'è vero che son suo.

— No — rispose Antonietta con voce dura. — Questa disgraziata, come ella dice, non è da vendere, me l'hanno affidata, io la guardo.

E, prendendo la bambina nelle sue braccia, la coprì di baci.

La Houssaye fu irritato da quelle carezze come da un'odiosa e suprema sfida che le rivolgeva. Commosso, tremante, domandò:

— Che cosa darà dunque di più, un giorno, a bambini che non avranno in fronte lo stigmate del delitto?

— Carina! angelo caduto dal cielo nel fango, non temere che io ti abbandoni — fece Antonietta senza rispondere. — Se il mondo mi biasima, se niuno mi ama abbastanza per aiutarmi, mi amerai, tu, forse...., tu, l'innocente!

Adriano s'alzò, sorpreso della risoluzione che sentiva in sè. Lentamente pronunciò queste parole:

— L'esaltazione è una cattiva consigliera. La scongiuro di ascoltarmi colla sua ragione. Dirà che parlo da padrone? Ahimè! quante volte mi sono rimproverata la mia debolezza..... quando non l'ho più davanti agli occhi. Ma, ciò non ostante, non bisogna che la nostra società mi compianga (in luogo d'invidiare la mia felicità) il giorno in cui ella prenderà il mio nome.... Apra gli occhi.... mi prometta che quella bambina sarà, fra un'ora, dalla sua madre adottiva e che non varcherà mai più la soglia di casa sua. Le do la mia parola di galantuomo che io provvederò al suo avvenire.

— Non prometto nulla, non m'impegno per nulla — rispose Antonietta guardando, rigida, davanti a sè, come per vedere venire la catastrofe che presentiva.

La sua esaltazione era caduta; ella era divenuta singolarmente calma. Sotto quella bellezza, sotto quella gioventù, anche sotto gli errori d'uno spirito tormentato si sentiva la róccia celtica, fondamento di quella natura. Adriano, tutt'al contrario, era grandemente commosso e tremava dalla testa ai piedi. Ma la volontà, in quel momento, dominava la passione, così come in altri momenti la passione aveva velato il giudizio. Non agiva più come schiavo innamorato, ma come uomo previdente indotto dalla sua coscienza ad evitare la miseria cammino per sè e per un'altra. Aveva il coraggio di non guardare Antonietta; nel suo pensiero vedeva Luisa, colei che gli avrebbe con gioia sacrificato tutto al mondo, salvo l'onore e il dovere. In quel momento di lotta suprema, era incoraggiato come dalla presenza di una amica.

— Comprende — domandò — che questo momento può cangiare la sua vita o la mia? Se ella è risoluta a non cedere mai, su nulla, la avventura ci aspetta. Ora, io non voglio veder soffrire mia moglie; *farla* soffrire lo voglio anche meno.

— Ah..... È dunque finito, quel grande amore?

— Si direbbe che ella lo desideri: chi può dire non ne abbia ragione?.... Perchè, in luogo di un infelice, ne intravedo, ora, due. Avevo pensato che *ella*, almeno, potrebbe vivere felice, di una felicità di statua adorata, incensata, adornata. Ma ho paura, oggi, che il tempio divenga una casa come tutte le altre, colle sue banali contese; l'idolo una semplice mortale, che conoscerà l'infelicità di odiare suo marito senza aver conosciuta mai la felicità di amarlo. In poche parole, sono agghiacciato dal timore.

— E allora?

— Allora la prego, la supplico di rassicurarmi sacrificandomi.... un generoso capriccio. Mi lasci, fin d'ora, proteggerla contro se stessa. Mi dia quella bambina. Sarà pel suo bene, glielo giuro!

— No, non voglio essere una bambola di lusso nelle sue mani. Ho l'ambizione di essere una donna utile a qualcuno, a qualche cosa. Se le cedessi oggi la ingannerei su ciò che conto fare nell'avvenire.

Il giovane non s'affrettò a rispondere. Senza parlare, senza veder nessuno, egli passeggiava a grandi passi, e provava un'impressione di freddo, benchè la giornata di giugno fosse caldissima. Non solo egli avrebbe dato tutto ciò che possedeva per non essere là dove era, per essere nato dall'altra parte del globo, ma rimpiangeva anche d'aver conosciuta la vita. Essa gli ripugnava come ripugna doversi sedere a tavola e mangiare quando s'ha lo stomaco indisposto e punto appetito. Codardamente, non per amore, ma per sfuggire a quella agonia di qualche minuto, fu sul punto di dire: « Faccia ciò che vuole e che il nostro destino si compia. » Ciò che lo trattenne, sovratutto, fu il pensiero di altre ore simili all'ora presente, che ritornerebbero come le crisi di un male da cui soltanto la morte viene a liberarci.

Bisognava finirla; la signorina di Louarn aspettava stringendo la bambina fra le sue braccia come per confermare la sua risoluzione. La Houssaye, pallidissimo, tentò un ultimo mezzo, di cui non misurava l'effetto su quella natura complicata.

— Mi prometta — disse — ciò che le domando e ponga la sua mano nella mia. A che scopo aspettare l'autunno per sposarci?

Antonietta avrebbe ceduto all'amante, *forse*; ma lasciar credere che cedeva allo sposatore!.... La sola idea di quell'abbassamento la fece irrigidire nella sua fierezza. Ella accostò le labbra frementi alla guancia della piccina, scuotendo a più riprese la testa. Adriano riprese:

— L'ora è grave. Noi non siamo nè l'uno nè l'altro dei bambini. Se dovessimo lasciarci così, sarebbe probabilmente per....

— Per non mai più rivederci — disse Antonietta. — È quello, credo, il nostro destino. Sento l'*addio* nell'aria di questa camera.... Addio, dunque!

Un'ultima volta Adriano cercò nei begli occhi la seduzione troppo ben conosciuta; forse egli desiderava ancora di trovarla; ma le palpebre abbassate, ma il volto rigido della signorina di Louarn nascondevano il suo segreto.

— Addio! — ripetè egli salutando con un inchino profondo.

E la porta si richiuse dietro di lui.

(*Continua*).

Spettacoli — Martedì 1° dicembre

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. Spagnuola d'operette): *El duo de la Africana*, zarzuela; *I comici tronati*, parodia musicale; *La Gran via*, zarzuela.

VITTORIO. ore 20,30: *Manon*, opera.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operette Maresca): *La figlia di Madama Angot*, operetta; *La gran via*, operetta.

GERBINO. o. 20.45 (Cª Pasta-Tina Di Lorenzo): *Moglie decorativa*, comm.; *Un marito nel cotone*, farsa.

BALBO. o. 20,45 (Comp. d'operette Darvis e Favi): *Berta Illen*, operetta.

ROSSINI. o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Cuniberti): *L diau ch'a pratica a l'armita*.

TEATRO CONCERTO ROMANO. o. 20,30: Spettacolo di varietà.

GALLERIA NAZIONALE. — Fantocci ore 20,30 — Giovedì e giorni festivi rappresentazione ore 15.

È pubblicato:

Alla vigilia (1858-59).

Romanzo di Grazia Pierantoni-Mancini

L. 2 50 — *Editori Roux Frassati e C.* — L. 2 50.

Risponde poi al consigliere Cattaneo, il quale chiese come mai, con una così scarsa somma disponibile, si sai contrarre nuovi debiti, i cui interessi assorbiranno ogni cosa. Dice che la somma disponibile non è ora rilevante, ma lo diverrà maggiormente negli anni futuri, dovendo cessare molte fra le spese che ora sono in bilancio per opere straordinarie.

DEMICHELIS dichiara che la Commissione del bilancio non può seguire la Giunta nella proposta di contrarre 5 nuovi milioni di debiti, dacchè l'appetito vien mangiando, e quando l'Amministrazione comunale si troverà fra mano il denaro, sarà portata più facilmente a spenderlo in opere pubbliche. Vorrebbe quindi che non si concedano se non quelle somme che hanno ad essere adibite a determinati lavori.

BADANO risponde che non domanda che si spendano i cinque milioni, ma soltanto chiede che l'aumento dell'operazione finanziaria venga approvato per il retto funzionamento del servizio amministrativo.

CASANA teme che la Giunta fondi i suoi calcoli di bilancio su speranze di miglioramento della situazione finanziaria di Torino. Questa situazione migliora bensì, ma non così rapidamente da dimenticare i colpi sofferti negli scorsi anni; per contro, fuori di Piemonte si sviluppa un'attività commerciale e industriale di cui molti torinesi non hanno neppure l'idea.

È ben vero quello che dice l'assessore Badano, che cioè le spese per alcuni lavori pubblici verranno a scomparire, ma nasceranno altre spese per altri lavori straordinari.

Il SINDACO si duole perchè, mentre finora la Giunta s'era trovata d'accordo con la Commissione del bilancio, ora sia nato un improvviso dissidio. Ciò che la Giunta propone si è che pel momento si provveda ai bisogni coi proventi ordinari del bilancio; soltanto, siccome l'Autorità tutoria potrebbe far notare che possono mancare i fondi per le opere pubbliche stabilite, così la Giunta chiese l'autorizzazione di aumentare l'operazione finanziaria. Più tardi quando occorresse, si penserebbe ad aumentare i proventi comunali con nuove imposte; per ora noi credo necessario.

CATTANEO insiste nelle sue idee. Enumera le varie spese che, quasi certamente, verranno ad aumentare l'uscita del bilancio, come quelle per le pensioni, per la Mole Antonelliana, ecc. Spese straordinarie ce ne saranno sempre.

Osserva poi che, ritardando l'imposizione di nuove tasse, quando queste si dovranno mettere, saranno necessariamente gravissime. Sarebbe quindi meglio d'affrontare fin d'ora il male necessario.

Tutto quanto domanda è ciò: che, una volta passate le discussioni sul bilancio, si venga ad uno studio serio della finanza comunale per vedere che convenga fare negli anni venturi.

FRESCOT trova necessario votare la proposta della Giunta: per altro, voterà pure la proposta Cattaneo perchè si trovi modo di migliorare la situazione finanziaria negli anni venturi.

DERRUTI fa alcune argute osservazioni sul bilancio e sulle conseguenze delle continue domande di spese fatte dai consiglieri e dal pubblico.

Vorrebbe che non si votasse per ora il prestito, dacchè non è ora necessario e il Comune può fare fronte a tutti i suoi impegni; frattanto si potrebbe forse trovar modo di evitarlo.

FALBERTI è anch'egli disposto a votare il prestito domandato dalla Giunta, ma vuole egli pure l'inchiesta domandata dal consigliere Cattaneo. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

DI SAMBUY riassume la questione, chiarendo ed approvando le idee svolte dal consigliere Cattaneo.

VICARJ, relatore, fa alcune dichiarazioni sull'opera della Commissione.

CATTANEO dice di ritirare il proprio ordine del giorno, associandosi a quello anche più radicale, del consigliere Falberti.

Il SINDACO parla ancora brevemente, rispondendo a vari oratori. Nota in special modo come la situazione finanziaria del Comune non sia punto grave, come accennò qualche consigliere, ma anzi una fra le migliori dei grandi Comuni italiani.

Accetta l'ordine del giorno Falberti, quantunque non ritenga del tutto necessaria l'inchiesta proposta e ritenga che tali inchieste portino quasi sempre a nuove spese.

Il sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Falberti, che è il seguente:

« Il Consiglio, affermando la necessità di procurare con criterio comprensivo lo stabile assetto della finanza municipale in relazione al fabbisogno finanziario per i venturi esercizi,

« Conferisce ad una Commissione il mandato di studiare il problema finanziario sotto l'aspetto della potenzialità del bilancio e sotto l'aspetto tributario, coi maggiori riguardi verso le classi meno favorite dalla fortuna.

« Tale Commissione, presieduta dal sindaco, si comporrà di tre assessori a designarsi dalla Giunta, e di 7 consiglieri eligendi dal Consiglio a maggioranza assoluta di voti fra i suoi membri.

« La medesima dovrà riferire con proposte concrete nelle prossime tornate primaverili.

« Passa intanto alla discussione dei capitoli del bilancio.

« *Firmati*: Falberti, Depanis, Martano, Mattirolo, Taccone, Rabbi, Gianolio. »

Quest'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità.

La forza motrice.

Viene molto notata la notizia data dal sindaco, essere pervenuta alla Giunta la proposta d'una Società che intende trasportare a Torino una forza motrice di quattro mila cavalli che verrebbe distribuita per usi industriali. La Giunta ha già compilata in proposito la sua relazione, che verrà probabilmente diramata domani ai consiglieri.

La seduta è tolta alle 18,30. La seduta di mercoledì sarà dedicata alla discussione sulle tranvie elettriche.

REATI E PENE

Un marito che vuol disfarsi della moglie.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Alessandria, 29 novembre.

(GAGLIAUDO) — All'udienza di ieri sedeva sul banco degli accusati certo Ferraris Giovanni, di anni 21, di Lu Monferrato, imputato di diversi reati contro l'incolumità personale della propria moglie.

Fra i due coniugi era da tempo bandita la pace domestica; ogni giorno sorgevano motivi di litigi, causati, secondo alcuni, dalla gelosia del marito, secondo altri da rimproveri della moglie, che lo tacciava di ozioso, e lo aveva più volte minacciato di abbandonarlo.

La mattina del 21 maggio i dissidi si accentuarono ed il Ferraris, che il giorno 18 aveva già tentato di colpire la moglie con coltello, si fece contro di lei armato di rivoltella. Essa fuggì di casa, il marito l'inseguì colla rivoltella in pugno ed alla distanza di nove metri le fece fuoco addosso. In quel momento la donna deviò istintivamente il passo e la palla dell'arma andò a colpire in un muro.

All'udienza il Ferraris escluse di aver avuto l'intenzione di uccidere la moglie; esplose la rivoltella per impaurirla.

S'udirono pro e contro una trentina di testi.

I giurati nel loro verdetto ritennero colpevole il Ferraris del reato di mancata lesione personale volontaria, coll'aggravante della qualità dell'arma e concedendo le attenuanti.

La Corte lo condannava alla pena della reclusione per mesi nove e giorni sette.

Difensore: avv. Sardi; P. M.: avv. Mortara; presidente: avv. cav. Datta.

Sei processi per omicidio.

L'espulsione di un giurato.

Ci scrivono da Bergamo, 29:

Nella Sessione della nostra Corte d'Assise che sta per chiudersi si svolsero sei processi per omicidio.

Cinque degli accusati furono condannati a pene varianti; uno solo fu assolto.

Durante lo svolgimento di uno di questi processi, essendo nato un vivace battibecco fra la Difesa e il presidente, il giurato Salvatore Orsini, professore al ginnasio di Bergamo, scattò a protestare contro la scenata dicendola una vera vergogna.

La Corte si ritirò per uscire poco dopo con un'ordinanza di espulsione del giurato protestante.

Il quale, prima di andarsene, disse: « Ringrazio V. E., ma non ero proprio io che disturbavo. »

Osservatorio di Torino. — 30 novembre
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima — 1,0 Massima + 2,6
Acqua caduta mill. 0,0.
2 dicembre — Il sole nasce a ore 7, min. 50; tramonta a ore 16, min. 47.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre	28	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. 44 —	45 25
» — per dicembre	» 44 25	45 50
» — per 4 mesi primi	» 45 60	45 60
» — per i 4 da marzo	» 46 40	47 00
Mercato debole.		
Frumento rosso in disp.	Fr. 25 75	25 75
» raffinato id.	» 26 —	26 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 27 75	27 75
» » 4 mesi da marzo	» 28 75	28 63
Mercato pesante.		
HAVRE (sera) novembre	28	30
Cotoni — Vendite Balle N.	4,000	3,000
Mercato sostenuto.		
Caffè. — Vendite Sacchi N.	12,000	21,000
Mercato sostenuto.		
LIVERPOOL (sera) novembre	28	30
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani facile — Egiziani languente — Surate facile. — Domande per il mercato in generale buona.		
Vendite della giornata Balle N.	9,000	10,000
di cui per la speculazione » »	500	500
per la consumazione » »	7,400	9,500
Importazioni » »	15,000	2,000

Arti e Scienze

Moglie decorativa al teatro Gerbino. — Questo è il titolo italiano della commedia in tre atti di E. De Curel: *La figurante*, che ottenne in Francia un grande successo, e che se non è molto, a Trieste, ebbe lietissime accoglienze.

Stasera la nuova commedia compare per la prima volta in Italia al teatro Gerbino, rappresentata dalla Compagnia Pasta-Di Lorenzo.

« Armida e Rinaldo ». — Ci scrive *N. B.* da Casale Monferrato, 29:

Salvo contrattempi, mercoledì prossimo avremo sulle scene di questo Politeama Sociale la prima rappresentazione dell'opera *Armida e Rinaldo*, parole e musica del nostro concittadino maestro Annibale Pellizzone.

L'autore studiò musica nel Conservatorio di Milano, nell'Istituto di Firenze e nel Liceo di Bologna; scrisse lodate composizioni musicali, fra cui un'*Ave Maria*, due Messe, tre quartetti per archi, e gli editori di canti, Giudici e Strada, hanno stampato alcuni pezzi di sua fattura.

Il soggetto dell'opera, che è in tre atti, è preso dalla *Gerusalemme liberata*, ed è l'amore di Armida, maliarda per Rinaldo, eroe soggiogato.

La musica è delicata e gentile, squisitamente sentita, mirabilmente resa.

Interpreti dello spartito sono gli applauditi cantanti dell'attuale spettacolo: signora Adele Giuliani e signori Michele Russomanno, Giovanni Uridnati e Teobaldo Montico; l'orchestra di 50 professori, fra cui valenti professori forestieri ed egregi dilettanti della città, sarà diretta dal valente maestro Giovanni Mascarolo.

Scenario e vestiario sono stati espressamente allestiti dalle Ditte milanesi Sormani e Rotola.

E' qui vivissima l'aspettazione per il successo della nuova opera che si rappresenterà per alcune sere, per la prima quasi tutti i posti sono già presi.

« Cernagora. » — Questo è il titolo di una danza figurata montenegrina, dedicata agli augusti sposi dal valente maestro di ballo veronese signor Pietro Cortinovis e dal noto maestro di musica Giulio Tanara, autore di applauditi spartiti. Editore della musica è il nostro Perosino.

Dall'« intenzione » della danza, che precede la musica, si comprende come il Cortinovis abbia dato un vero carattere alla danza, che deve riescire assai graziosa per chi la vede eseguire e divertente per chi la eseguisce.

La musica, del maestro Tanara, è adattatissima e risponde pienamente all'originalità e alla grazia della danza.

I giovani che allieteranno nel prossimo inverno le nostre sale da ballo saranno grati ai maestri Cortinovis e Tanara di questa nuova e bella composizione.

Lo scultore Costa ai colleghi artisti di Torino. — In seguito alla riunione tenuta l'altra sera al Circolo degli artisti, e in seguito ai voti espressi dagli artisti torinesi, e di cui tenemmo parola in queste colonne, lo scultore Costa diresse ai suoi colleghi la seguente lettera, che dimostra la riconoscenza, e porge i ringraziamenti di lui:

Egregi cari amici e colleghi,

La commozione che destò in me la dimostrazione di stima e di simpatia che voi mi deste, non è di quelle che le parole può esprimere. Avete restituita al mio animo addolorato e turbato la serenità e la pace, m'avete riacceso l'amore al lavoro, m'avete rinnovata la fede nell'opera mia. Non riferisco però tutto a me l'atto vostro; io comprendo che voi avete colta l'occasione, che il caso mio vi presentava, per affermare generosamente i bisogni e le convenienze dell'arte di poter lavorare a condizioni meno ricide di quelle dell'industria e di essere circondata dalle forme d'un rispetto e d'una gentilezza di cui la vostra gloriosa città ha dato sempre l'esempio. Ma questa considerazione accresce, non scema la mia gratitudine per l'atto generoso di fraternità che avete compiuto, e questa gratitudine durerà nel mio cuore, credetelo, fin che il mio cuore avrà un palpito, e le vostre nobili affettuose parole saranno uno dei più cari vanti della mia carriera d'artista, uno dei più dolci ricordi della mia vita di cittadino.

Vostro obbl.mo amico
COSTA PIETRO.

Una conferenza. — Il signor Renzo Sacchetti terrà nella sera del 3 dicembre p. v., alle ore 20,30, nella sala della Fratellanza Artigiana (via Mercanti, N. 14, piano 2°), una conferenza sul tema: *Il regno della donna.*

CRONACA

Le tranvie elettriche.

Ci scrivono in proposito:

Egregio signor Direttore,

Nella deliberazione della Giunta su questa gravissima questione, due cose colpiscono specialmente. Innanzi tutto la schietta dichiarazione di una delle Case concorrenti, anch'essa di fama mondiale, *di non aver fede nel sistema degli accumulatori*. Ma su questo punto non è il caso di fare sui giornali quelle discussioni, che può fare così bene un Consiglio comunale, che ha nel suo seno un Galileo Ferraris. Questa volta non si avrà bisogno (come avvenne recentemente per altra questione) di far venire dall'estero un *celebre dottore*, che dovette partirsene senza salutare sindaco ed assessore, per impossibilità di comprendersi. Si potrà fare una buona discussione in italiano, che capiscono tutti.

In secondo luogo la Giunta fonda la sua deliberazione anche sopra una *promessa* del trasporto di *quattromila* cavalli, che farebbe in città qualche Casa concorrente. E ciò va arcibenissimo. Ma se questa promessa non è uno *specchietto da allodole*, e se dev'essere titolo di *preferenza*, come la Giunta la mette avanti, tocca al Consiglio comunale di mettere i puntini sugli *i*. E, dato che questi *quattromila* cavalli *effettivi* ci abbiano, si fissi l'obbligo di trasportarli, e di concederli ai nostri industriali ad *eque condizioni*. Perchè

L'aver la forza è meno che niente
Se colla forza impicchiamo la gente.

Contratti ci vogliono, e non promesse. Si abbiano per base le *realtà*, e non le illusioni. Perchè mancando quelli e queste, le promesse mancate e le illusioni sfumate non si riparano con le centomila lire di cauzione. La crisi edilizia informi, e ci abbia presente come contravveleno alle illusioni.

Dunque si può ripetere al Consiglio comunale: *Adelante Pedro, con juicio.*

(*Segue la firma*).

Il ritorno del Conte di Torino. — Il Conte di Torino, reduce dal suo viaggio all'estero, è giunto ieri a Torino col diretto di Francia delle ore 14,20.

Partenze. — Partirono gli onorevoli Buttini, Borsarelli, Scotti, Medici e Campagna per Roma e l'onorevole Ferri per Cuneo.

Banchetto d'addio al medico provinciale. — Nel *Ristorante della Meridiana* ebbe luogo ieri sera un banchetto offerto dagli impiegati della Prefettura al medico provinciale dottor cav. Pietravalle, il quale, dopo cinque anni di residenza nella nostra città, sta per lasciarla, il suo posto per recarsi ad assumere lo stesso ufficio nella provincia di Caserta.

Il banchetto riuscì una nuova prova degli affettuosi vincoli che il cav. Pietravalle aveva saputo crearsi in questi cinque anni di residenza, e della viva simpatia che egli lascia dietro di sè.

Americani a consegnare:		
pel corrente	D. 4 21 1/2	4 15 1/4
per novembre-dicembre	» 4 21	4 9 1/4
per gennaio-febbraio	» 4 13 1/4	4 9 1/4
per marzo-aprile	» 4 21	4 9 1/4
Americani pronti in ribasso di 1/16.		
ANVERSA (sera) novembre	28	30
Frumento — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato pel corrente	18 1/2	18 1/4
» » per gennaio	12 1/2	12 1/2
Mercato calmo.		
BREMA (sera) novembre	28	30
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Rink.	6 10	6 10
MAGDEBURGO (sera) novembre	28	30
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
di Germania 88 disp.	9 15	9 17
MARSIGLIA (sera) novembre	28	30
Frumento — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» — Vendite	12,500	4,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.		
MERCATO DI NEW YORK	27	30
Cambio su Londra	D. 4 83 1/2	4 83 1/2
» Parigi	C. 5 20	5 20 1/4
Petrolio Standard White	C. 6 60	6 50
» » a Filadelfia	» 6 55	6 45
Cotone Middling	» 7 13/16	7 11/16
» a New Orleans	» 7 1/16	7 5/8
Entrata tot. della giorn. balle N.	74,000	67,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 22,000	7,000
» pel Continente	» 31,000	14,000
Frumento rosso	» 97 1/4	97 1/4
Grano turco	» 31 1/2	30 1/4
Farina extra	» 3 65	3 65
Nolo cereali per Liverpool	» 4 1/4	4 —
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» — Rio fair disponibile	» 10 —	9 60
» — » good per corrente	» 9 50	nom.
Zucchero Moscavado 89	» 3 1/8	2 7/8

Cambio ufficiale per oggi L. 104 87

Un banchetto d'onore. — All'egregio signor cav. Lazzaro Sacerdote, direttore dell'ufficio postale di Torino (stazione), destinato alla Direzione provinciale di Padova, venne fatta ieri sera una bella e cordiale dimostrazione.

Tutti gli impiegati degli uffici postali di Torino gli offrirono un banchetto al Ristorante della stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Erano fra gli invitati l'ispettore distrettuale, cavaliere Berini, l'ispettore signor Fiorito, il cav. Nigra, capo-stazione principale delle ferrovie, il signor Tania, delegato di P. S. alla stazione, ed i rappresentanti della stampa.

I commensali (oltre ad 80) accolsero il cav. Sacerdote, al suo entrare nella sala, a suon d'applausi.

Il pranzo, servito inappuntabilmente dal Saccomey, fu improntato alla massima cordialità ed allegria.

Alle frutta si fecero brindisi e discorsi affettuosi in onore del bravo direttore, che tutti vedono partire con rincrescimento.

Parlò prima il signor *Calderini*, mandando, a nome degli impiegati, il saluto del cuore al cav. Sacerdote, il quale resse con tanto zelo e tanta cura l'ufficio postale della stazione per sei anni.

Poi il signor *Anfossi*, che presentò a nome dei colleghi un quadro pergamena al festeggiato; il signor *Gardano Pietro*, che disse dei versi riboccanti d'affetto; il signor *Rivera*, che fece risaltare la bontà del cuore e l'integrità del carattere del Sacerdote; il *Semino*, che ebbe momenti felici per lodare la bontà d'animo del direttore e del padre di famiglia; il signor *Sartirana*, brillante oratore veneziano, benchè piemontese puro sangue, disse che voleva abituare il cav. Sacerdote a parlare il veneto ora che devo recarsi a Padova.

Pronunciarono pure gentili parole di commiato il signor *Ferretti*, che da molti anni è addetto all'ufficio postale della stazione, ed i signori *Druetti* e *Prenzi*.

Il cav. *Nigra* espresse il rincrescimento suo e quello degli impiegati della stazione per la partenza del cav. Sacerdote, che lodò per aver mantenuto sempre l'accordo pel buon andamento del servizio postale e ferroviario. Brindò al cav. Sacerdote ed alla sua gentile signora.

Il cav. *Sacerdote* ringraziò della indimenticabile dimostrazione, superiore ai suoi meriti. Egli non l'attribuisce che alla benevolenza degli impiegati, coi quali lavorò sempre con amore, facendo sempre il proprio dovere.

Ebbe parole di ringraziamento per gli ispettori, pel capo-stazione, per la stampa e per gli altri signori che onorarono di loro presenza il banchetto. Raccomandò ai suoi collaboratori d'ufficio di continuare il proprio loro concorso al nuovo capo che viene da Alessandria. Bevve al direttore provinciale ed all'ispettore delle poste.

Il discorso del cav. Sacerdote venne salutato da vivi applausi.

L'ing. *Sacerdote*, figlio del festeggiato, ringraziò a nome della famiglia, facendo un brindisi alle famiglie di tutti gli impiegati.

Una rappresentanza del basso personale recò al Sacerdote una piccola pergamena-ricordo ed un mazzo di fiori.

Il cav. *Sacerdote* rivolse anche ad essa cortesi parole. Dopo di che la lieta adunanza si sciolse.

Mandarono la loro adesione: il cav. Musso, vicedirettore, il cav. Lora Ferme, ed i signori Mattone, Tacchini, Ruschetti, Landi, Minoia, Quarta, Desderi, ecc.

Inviarono saluti i componenti l'Ufficio telegrafico della ferrovia ed i signori Boschetti e Uria, ambulanti in partenza coll'ambulante postale per Modane.

Banchetto operaio musicale. — Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli Operai festeggiò domenica, col solito banchetto annuale, la sua ormai quarantenne istituzione.

Esso si radunò all'*Albergo della Rosa*, in via Roma, si fece fotografare in massa, poi si assise alle mense e consumò un buon pranzo, condito da molta cordialità e da molto buonumore.

Al banchetto, oltre il direttore signor A. Panié, il maestro Devecchi e tutti i componenti la Banda, furono invitati l'avv. Roux, socio onorario, il presidente dell'Associazione generale degli operai, signor Vautero, e il signor Zocca, socio benemerito della Banda.

Il sindaco scusò la sua assenza per precedenti impegni.

Alle frutta il direttore *Panié* diede un po' di resoconto morale ed economico del Corpo di musica operaio, ricordò le strettezze superate e accennò alle speranze e al compito dell'avvenire, annunziando che nel 1897 si procurerà un concorso regionale delle Bande musicali del Piemonte per prepararsi ad una grande gara di tutte le Bande per un campionato italiano nel 1898 in occasione dell'Esposizione: ricordò i soci benemeriti, salutò il maestro della Banda, ringraziò gli anziani ed esortò i giovani ad imitarli e a mantenere alto il decoro del Corpo di musica.

Il presidente *Vautero* lodò la bravura della Banda e i propositi suoi e fece augurî per la concordia e l'avvenire operaio. Il socio *Grassi* salutò e incoraggiò tutti a perseverare. L'avv. *Roux* ringraziò della nomina avuta e dell'invito, e si compiacque che l'arte delle armonie unisse concordi i rappresentanti del lavoro; esortò gli operai a procedere fidenti, senza lasciarsi vincere dalle facili ma pericolose lusinghe. Ringraziò anche il signor *Zocca*, promettendo la continuazione del suo appoggio. Un giovane parlò a nome dei giovani, proponendosi di imitare gli anziani, che elogiò con affetto.

Infine il signor *Presto* regalò al maestro una bella bacchetta da direttore, in avorio ed ebano, augurando che durasse cinquant'anni almeno nella mano del maestro Devecchi.

Così gli oratori, applauditi tutti, fecero terminare la festa in mezzo alle note gentili dell'affetto e della cordialità.

Una moglie che non segue il marito. — Poco dopo le 14 di ieri, certa Camera L., d'anni 53, casalinga, abitante in via San Donato, N. 52, colta da attacco nervoso, cadde a terra nella via Genova, dinanzi al N. 24. Da alcune pietose persone e dalla guardia municipale di posto fisso in piazza Solferino, fu rialzata e portata nel cortile di detta casa.

Riavutasi poco dopo, la donna raccontò piangendo che, venuta a disputa con suo marito, era fuggita da casa da tre giorni e che da 24 ore era digiuna.

Il sig. Molinari, esercente il ristorante omonimo, le somministrò del cibo ed altre persone le regalarono alcuni soldi, che essa accettò ringraziando, andandosene poscia pei fatti suoi.

Un incendio in un negozio. — Poco prima delle 2 della scorsa notte si manifestava il fuoco nel negozio da carradi per spese e battesimo della signora Cattaneo Maria, in via Roma, N. 8.

Avvisati, accorsero prontamente i pompieri con buon numero di guardie municipali, ed in brev'ora, mercè un nutrito getto d'acqua, il fuoco fu spento.

Le fiamme distrussero uno scaffale e diverse scatole contenenti oggetti relativi al negozio.

Si ignora la causa dell'incendio e a quanto ammonta il danno: la proprietaria è assicurata.

Sul luogo accorsero pure parecchie guardie di pubblica sicurezza con un delegato.

Un ubbriaco petulante. — V. Francesco, d'anni 25, materassaio, abitante in via Baniva, 16, la tenera da due militari e da una guardia civica accompagnato alla Questura perchè, in istato di ubbriachezza, commetteva disordini all'angolo delle vie Venti Settembre e Bertola.

Il V. era ferito all'avambraccio destro e fu medicato dalla guardia col preparato antisettico.

Una caduta di bicicletta. — Poco prima delle 15 di ieri, il giovanetto Aloy Giuseppe, d'anni 16, parrucchiere, abitante in corso Vinzaglio, 3, percorrendo la via Po in velocipede, investì all'angolo di via Carlo Alberto il ragazzo Corradi Alessandro, d'anni 12, abitante in via Roma, 40.

Per l'urto, caddero tutti e due a terra, ed il velocipedista si portò una lieve contusione al naso, mentre l'altro ragazzo se la cavò con un po' di spavento.

Una guardia civica sopraggiunta accompagnò l'Aloy alla farmacia Vigliano, dove fu medicato.

L'arresto d'una donnetta allegra. — Verso le ore 23,30 di ieri due guardie civiche accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuta, la nominata Pons Annetta, d'anni 31, donna allegra, perchè commetteva disordini in un esercizio pubblico di via Po.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 Bors	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 02
» » 3 0/0	102 70	102 75
» » 3 1/2 0/0	105 20	105 27
Rendita italiana 5 0/0	92 30	92 37
Cambio su Londra a vista	— —	25 14
Consolidati inglesi	— —	112 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	372 —
Cambio sull'Italia	— —	4 3/4
Turco nuovo	20 21	20 02
Banca di Parigi	— —	801 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	58 7/16	58 1/2
Banca ottomana	— —	550 50
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	611 —
Suez	— —	3300 —
Lotti turchi	— —	98 1/2
Ferrovie Meridionali	620 —	620 —
Rendita Russa nuova	93 40	93 40
» Portoghese	— —	24 1/2
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	91 12

BORSA DI LONDRA 30 (Chiusura).

Consol. inglese	111 11/16	Egiziano 1883	101 5/8
Rendita italiana	90 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	29 7/8		
Spagnuolo	58 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	20 —		

BORSA di TORINO — 1° dicembre

Rendita corso medio d'ufficio 96 57 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 75 — 104 85 —	— — — —
Svizzera — 5	104 50 — 104 65 —	— — — —
Londra — 4	26 11 — 26 16 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	breve 129 85 — 129 90 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a condanze fisse ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Un orecchino smarrito. — Il signor Paris Michele trovò un orecchino d'oro con pietra preziosa e lo consegnò ad una guardia civica.

Mendicanti arrestati dalle guardie civiche e accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti:

Bosco Pietro, d'anni 16, da Poirino; Trucco Margherita, d'anni 55, da Bricherasio; Oliva Andrea, d'anni 18, da Sant'Ambrogio Susa; Bertola Lorenzo, d'anni 64, da Rubiana; Rapetti Cristina, d'anni 44, da Parella; Viotto Bernardo, d'anni 28, da Farigliano; Massola Giovanni, d'anni 15, da Asti.

La cronaca dei furti. — La scorsa notte, o per essere più esatti, nelle prime ore di questa mattina, i soliti ignoti hanno fatto una visita nella *Trattoria Lagrange*, sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, e vi rubarono alcuni effetti di vestiario, nove paia di scarpe di proprietà del personale di servizio, e circa L. 240 in denaro che il proprietario, signor Cravetto Tommaso, aveva lasciato nel tiretto del banco, chiuso a chiave.

Per compiere la loro impresa i ladri passarono nel portone N. 47 di via Lagrange, che dà nel cortile a cui si accede nei retrolocali della trattoria. Di lì ruppero l'inferriata di una finestra della cucina ed apersero in tal modo un piccolo passaggio, uno di essi, certamente il più mingherlino, si è calato giù nella stanza, da dove potè facilmente aprire l'uscio agli altri. Ciò fatto, si diressero al banco, il di cui tiretto apersero per mezzo di un coltello, che fu poi trovato, spezzato, sul banco stesso.

Mentre erano intenti al lavoro — verso le ore 5 — lo spazzatore della casa entrò nel cortile per prendere le spazzature ed udì rumore nell'interno della trattoria, ma non ne fece caso, supponendo che fossero i muratori intenti a fare qualche riparazione al *potager*.

Nulla invece udirono i signori Cravetto, i quali dormono in un locale superiore; nè tanto meno lo poterono udire i camerieri, le cui camere sono poste in locali appartati e lontane dal locale dove il furto avvenne.

STATO CIVILE. — Torino, 30 novembre 1896.

NASCITE 19: cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Ajres Celestino con Grosso Ernesta — Marrone Battista con Pecchio Maddalena v. Fumanti — Vacrani Domenico con Boero Maria — Valinotti Bernardo con Masera Virginia.

MORTI: Martini Virginia v. Piovano, d'anni 66, di Carabiano, casalinga, via delle Scuole, 8.
Paserio Costanza, id. 23, di Fossano, agiata, via San Dalmazzo, 6.
Barale Agostina n. Ferio, id. 67, di Ciriè, casalinga, stradale Lanzo, 85, isolata.
Canonica Giuseppe, id. 27, di Torino, fabbro-ferraio, Lingotto, 107.
Actis-Alesina Bartolomeo, id. 21, di Caluso, contadino, via Aosta, 43.
Rodolfo F. n. Canova, id. 66, di Occhieppo Sup., cas.
Aimone Elisabetta, id. 21, di Saluzzo, cucitrice.
Barasso Andrea, id. 73, di Viale d'Asti, contadino.
Candeliere Caterina v. Signora, id. 62, di Torino, casalinga.
Aliocco Lucia, n. Brardi, id. 20, di Bra, sarta.
Marcato D. n. Bagetto, id. 78, di Lerone, casalinga.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Le previsioni della discussione sulla questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9:

Finora non è ancora possibile prevedere quando finirà la discussione sulle interpellanze per l'Africa. Oggi intanto svolgeranno ancora le loro interpellanze parecchi deputati, che le hanno presentate prima dell'apertura della Camera e anche in queste ultime ore.

Dopo lo svolgimento delle interpellanze verranno le dichiarazioni e le risposte del presidente del Consiglio, e forse dei ministri della guerra e dell'estero. In seguito a queste dichiarazioni gli interpellanti potranno dichiararsi soddisfatti o meno, e presentare un ordine del giorno, o una mozione di approvazione o di disapprovazione pel Ministero.

Se si presenteranno una o più mozioni, il Ministero dichiarerà di accettare subito la discussione, allora potranno iscriversi nuovi oratori o comincierà una nuova e lunga discussione, in capo alla quale, dopo i discorsi dei ministri, che indicheranno la soluzione da essi accettata, avrà luogo la votazione finale e politica.

Se le cose prenderanno questo indirizzo, è probabile che il voto politico non abbia luogo prima di venerdì o sabato. Nè il Ministero ha desiderio di affrettarlo; e mentre le Commissioni preparano il lavoro parlamentare, la Camera può occuparsi liberamente della politica africana.

Ma potrebbe anche darsi che dopo la risposta di Rudinì agli interpellanti, questi, per evitare un voto, non presentino nessuna mozione. In questo caso la mozione o l'ordine del giorno sarà presentato da qualche amico stesso del Ministero, perchè questo desidera di avere un voto.

Dato il caso che a parlare sulla mozione siano pochi gli iscritti, allora la votazione avrà luogo sollecitamente, fors'anche nella seduta di domani.

Tutto ciò dipende dal contegno dell'Opposizione. Se questa si sente forte e in condizione di dar battaglia, la discussione, come dissi, si protrarrà probabilmente a sabato. Se l'Opposizione non si sente di dar battaglia o si ritira, allora il voto sarà molto affrettato.

In ogni caso la vittoria del Ministero è certissima; c'è da vedere soltanto se sarà più o meno clamorosa.

I candidati ministeriali agli Uffici.

Roma, 1, ore 10,15. — In seguito al sorteggio degli Uffici fattosi nella seduta di ieri, i nove Uffici della Camera debbono costituirsi stamane alle 11, nominando i propri presidenti, vice-presidenti e segretari.

Nell'elezione di queste cariche si misureranno le prime forze ministeriali.

Il Ministero nei vari Uffici propone ai propri amici i seguenti candidati:

	Presidente	*Vice-Pres.*	*Segretario*
1° Ufficio	Miniscalchi	Randaccio	Donati
2° »	Chinaglia	Giovanelli	Morandi
3° »	Frola	Casalini	Marengo
4° »	Gallo Nicolò	Giord.-Apostoli	Scalini
5° »	C. Chiaradia	Visocchi	Radice
6° »	Pavoncelli	Sacchi	Rizzetti
7° »	Falconi	Borgatta	Vagliasindi
8° »	Rubini	Ambrosoli	D'Andrea
9° »	Arnaboldi	De Nicolò	Wollemborg

Vedremo i risultati a mezzogiorno.

Contro l'adulterazione dei vini.

Roma, 1, ore 0,50. — Il ministro Guicciardini ha dichiarato che presenterà presto alla Camera un progetto di legge contro l'adulterazione dei vini, chiedendone l'urgenza.

Cronaca della Borsa. — 1 dicembre. — Conseguenza della grande sfuriata di ieri, abbiamo questa mattina una equa reazione che, per quanto non si mostri sufficiente, pure potrà bastare per dare nuova lena ai corridori, vista la grande distanza dal *redde rationem* della liquidazione.

Rammentiamo di volo che il corso di 97 la nostra Rendita l'aveva abbandonato col luglio 1893, ed in quell'epoca il saggio corrispondeva ancora a L. 4 1/2 annue; queste date e questo possono essere degne di meditazioni assai opportune e proficue.

La Rendita si limitò a 96 55 per contanti, con circa 35 centesimi di riporto per fine dicembre.

La Banca si calmò sulle 700, 705, in seguito forse ad un articolo dell'*Opinione* piuttosto frigorifero.

Anche i ferroviari meno bollenti e poco attivi, trascurato il Credito Industriale, e briose le Banco Sconto.

Il cambio sembra voler fare le sue ultime concessioni, e segna 104 80.

Rendita p. c. 96 57 1/2, 96 55.
Rendita s. f. c. 96 87 1/2, 96 90, 96 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	705 — 706 —	F. S. Sarde	277 — 275 —
	705 — — —	Credito Ind.	188 nom. —
Ferr. Mer.	668 50 667 50	B. Tor. in l.	455 nom. —
Ferr. Med.	515 — 513 —	B. Sconto	41 — 42 —

I coatti politici amnistiati.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 0,35:

L'on. Rudinì, d'accordo con l'on. Costa, decise che i domiciliati coatti, condannati per reati politici i quali furono amnistiati, non possano più, dopo la liberazione, essere sottoposti a vigilanza speciale della Polizia, dovendo la coattività ritenersi condonata colla amnistia. Le Prefetture furono invitate con apposita circolare a disporre che gli Uffici di polizia cessino dall'obbligare i coatti amnistiati a ritirare il libretto di sorveglianza speciale.

Il ritorno di re Alessandro a Roma.

Roma, 1 (*Stefani*). — Il Re di Serbia è ritornato stamane in incognito alle 6,30. Scese all'*Hôtel Quirinal*.

Agli elettori politici del Collegio di Bricherasio.

Dall'avv. Edoardo Giretti, ottimo amico e collaboratore nostro, scrittore autorevole di economia politica in queste stesse colonne, riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo e malleneore:

Onorevole signor direttore,

Non pochi amici elettori politici in questo Collegio mi han fatto vive sollecitazioni per indurmi a presentare la mia candidatura alla carica di deputato, rimasta vacante per la improvvisa morte dell'on. Peyrot.

Sebbene io non abbia per ora alcuna premura di entrare nell'arringo della politica militante, prima di prendere una decisione definitiva ho voluto a bello studio vedere come si venivano delineando le condizioni della prossima lotta elettorale.

Ora mi consta in modo non dubbio che una grande parte degli elettori si lascierà guidare nella scelta del suo rappresentante al Parlamento da motivi e considerazioni che nulla hanno a fare colla politica.

In tali condizioni è mio dovere di declinare formalmente la offertami candidatura. Ciò faccio col mezzo del suo diffuso ed autorevole giornale, esprimendo nello stesso tempo i miei sensi di sincera e perenne gratitudine agli elettori, così valdesi come cattolici, i quali, all'infuori di ogni estranea preoccupazione, avevano creduto di potere affermare sul modesto mio nome la fede comune in quei principii di libertà religiosa, politica ed economica, che io ho il solo merito di andar propugnando da più anni con entusiasmo e costanza superiori alle deboli mie forze.

Con anticipati ringraziamenti, sono di lei, onorevole signor direttore

Devotissimo
EDOARDO GIRETTI.

Bricherasio, 30 novembre 1896.

Abbiamo detto sopra che pubblicavamo a malincuore questa lettera e ripetiamo la frase. Questa rinuncia alla candidatura politica di Bricherasio ci rincresce vivamente perchè toglie dall'arringo elettorale un giovane molto colto, studioso, benemerito delle istituzioni popolari e liberale sul serio.

L'avv. Giretti, i nostri lettori lo ricorderanno, fu sempre concorde con noi nella politica economica e nella politica coloniale; avverso convinto d'una inconsulta espansione africana, non aspettò a combattere Crispi quand'era caduto, e a professarsi ministeriale rudiniano quando il crispismo era fatalmente tramontato. Il Giretti aveva adunque un titolo speciale per presentarsi agli elettori di Bricherasio, che si manifestarono sempre contrari alla politica dell'on. Crispi.

Ritirandosi il Giretti, temiamo che resti senza competitori autorevoli un candidato non nuovo a quel Collegio, ma che ha mai rappresentato i sani principî della maggioranza di quegli elettori.

La Turchia e le Potenze.

Londra, 1 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Berlino che le Potenze non pensarono mai alla divisione della Turchia. La Russia continua ad agire d'accordo colle Potenze nella questione delle riforme.

L'assassinio di San Martino di Struppa.

Da Genova, 30 novembre. — Ieri nella borgata di San Martino di Struppa avvenne un feroce assassinio.

Certo Costigliolo Giacomo, d'anni 63, un bravo ed onesto contadino, erasi recato alla festa della borgata con tre donne, fra cui una parente.

Dopo aver bevuto del vino bianco in un'osteria, si pose con esse in marcia per far ritorno alla propria casa.

Camminarono per un tratto, senza incidenti di sorta, quando, giunti nella località denominata *Alliene*, si accorsero che uno sconosciuto li pedinava, calcando, si può dire, le loro orme. Egli sembrava alquanto alterato dal vino e il suo aspetto sinistro non presagiva nulla di buono.

Il Costigliolo fece affrettare il passo alle tre donne che aveva seco; ma allora lo sconosciuto, allungò il passo a sua volta, raggiunse la comitiva, passò rasente alla vecchia Costigliolo e le diede uno spintone, proferendo in pari tempo una bestemmia.

Il Giacomo Costigliolo si sentì salire il sangue alla testa, per quell'affronto gratuito fatto ad una donna che si trovava in sua compagnia; ma si contenne, contentandosi di esclamare: *Ehi! Ehi!*, in tono un po' ironico, quasi a dire: « Lasciatelo passare, il bulo. »

Lo sconosciuto, che aveva fatto appena dieci passi, si fermò, ritornò indietro, e, senza pronunciar verbo, estratto dalla tasca un lungo ed affilato coltello, si scagliò impetuosamente sul Costigliolo, vibrandogli un tremendo colpo alla coscia destra. Quindi si dava precipitosamente alla fuga, sparendo alla prima svoltata della strada.

Un torrente di sangue inondò subito le gambe del povero Costigliolo, il quale barcollò per qualche secondo, cercando di sorreggersi; quindi piombò a terra, pronunciando queste parole:

— Mi ha scannato!

Trasportato alla bell'e meglio all'ospedale di Genova, il disgraziato cessava di vivere poco dopo.

Gravi fatti di sangue a Forlì.

Un'altra donna assassinata.

Da Forlì, 30. — Ieri sera, circa alle 21, fu trovata morta nella sua camera, ove abitava sola, certa Colaschini Teresa da Ferrara, donna libera, di 27 anni circa.

L'infelice giaceva cadavere, dilaniata da più di venti ferite di arma da taglio, alcune delle quali gravissime alla gola, al seno, al ventre.

Movente del delitto sembra sia stata la gelosia, perchè non si scorsero traccie di furto, chè anzi, nei cassetti dei mobili si rinvennero i denari e l'orologio. L'Autorità indaga.

— Più tardi, verso le 23, due carabinieri tornanti da una perlustrazione arrestavano in sobborgo Garibaldi un tale che pare questionasse armata mano; entrati in città, dirimpetto a un caffè di via Garibaldi, diversi operai s'interposero perchè si rilasciasse l'arrestato.

Sembra che la disputa s'accalorasse, ma i carabinieri poterono proseguire sempre traendo con loro l'arrestato.

Giunti però in piazza Garibaldi, la scena si rinnovò — per parte di quanti non si sa, le versioni essendo varie — sembra però che fosse violenta, perchè uno dei carabinieri ha perduto il berretto ed ebbe la divisa tutta strappata e a un certo punto esplose un colpo di rivoltella che freddò tal Boroluzzi Asclepiodato d'anni 20, muratore. Poco dopo venne operato un altro arresto.

Prezzi normali per contanti 30 novembre.

AZIONI			
Banca d'Italia	705 —	Incl. S. Teodoro Soc.	90 —
Banca di Torino	486 —	Cotoni. Novarese id.	169 —
Banco Tiberina	7 —	Cartiere Merid. id.	300 —
Banco Sconto e Sete	63 —	Credito Italiano id.	519 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	188 —	Canali Cavour	576 —
Credito Meridionale	38 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	500 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	305 —
Comp. Fond. (Fd.)	— —	Id. Meridionali	312 —
Ferrovie Meridionali	668 —	Id. Sarde (serie A)	312 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	271 —	Id. id. (Serie B)	[illegible]
It. Ferr. Sicule	650 —	Id. id. (1879)	[illegible]
Ferrovia Mantova-Modena	188 —	Id. Vittorio Emanuele	310 50
Ferrovia Biella	610 —	Id. Savona	315 —
S. F. Pinerolo (1a em.)	[illegible]	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	310 —
Id. (2a emissione)	[illegible]	Id. Sec. Sardegna	[illegible]
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1a em.)	250 —	Ferr. Cuneo (2a emiss.)	517 —
Id. (2a emissione)	229 —	Strade Ferr. Tirrene	493 —
M. Lane Borgosesia	410 —	Strade Ferr. Mellia 4 0/0 (oro)	474 —
Soc. Cartiera Italiana	500 —	Società an. Tramvie Vercellesi 4 1/2	488 —
Società Italiana Gas	[illegible]	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Sic. Com. Gas-Luce	160 —	Prestito Prov. Aless.	410 —
Soc. Acqua pot. Tor.	570 —	Id. id. di Salerno	464 —
Soc. G. Imm. Agric.	16 —	Id. id. di Torino	474 —
Soc. Calci Casale	160 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	465 —
Soc. Costr. Sovv. Imprese (Genova)	318 —	Provincia Reggio Cal.	95 —
Soc. Lav. Pubblici	[illegible]	Prestito Città di Torino 1897	473 —
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuovi)	166 —	CARTELLE	
Id. Risan. e Costruz.	[illegible]	Fondiarie S. Paolo 5	512 50
Id. Ital. Elettr. Creta	[illegible]	Id. id. 4 1/2	493 —
Id. Offic. Savigliano	[illegible]	Id. Banco di Napoli 5	475 —
		Id. Banca d'Italia 4	497 50
		Id. id. 4 1/2	499 50
		Ist. It. C. F. 4 1/2	500 —

Nell'edizione della sera

i lettori troveranno il resoconto completo di tutta la seduta odierna della Camera dei deputati.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
CARPIGNANO LUIGI, gerente.

Martino Alberto e Migliora Vincenzo marito e fratello della fu

Giuseppina Martino-Migliora

ringraziano vivamente parenti, amici e quanti gentilmente si recarono ricevere alla Stazione la salma accompagnandola all'ultima dimora, e chiedono venia a coloro ai quali in simile dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio. c12998

La famiglie **Varda e Reycend**, profondamente commosse per l'affettuosa dimostrazione resa alla salma del loro dilettissimo

Varda Antonio
d'anni 61

ringraziano quanti presero parte al loro dolore, e chiedono venia a quelli cui non fosse stata partecipata la triste notizia.

Aggiungono ancora un ringraziamento speciale a quelli di Castellamonte, che vollero recarsi personalmente all'accompagnamento della salma. 12007

Benedetta Bocca-Rey vedova **Bono** e parenti ringraziano commossi quanti presero parte all'ultima dimostrazione di affetto tributata al compianto figlio e congiunto dott. prof.

Giovanni Battista Bono

Boeris Francesco Orefice Gioielliere ha trasferito in via Pietro Micca, 1, presso hôtel *Buona Femme* — **Continua compra, vendita** gioielli d'occasione 12240

Il 1° Gennaio Partiranno
Gli specialisti di Diottrica-Oculistica
Comm. IGNAZIO e Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
Ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di **VISTA** col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, 4, via Giannone.

Sete, Lana, Cotone, Alpacca
Stoffe di Moda
per Signore e Signori per ogni stagione ed occasione
vengono spedite direttamente e franco ai particolari in tutta Italia e qualsiasi stato del mondo dalla casa
Oettinger e C.ie, Zurigo Ricchissimo campionario franco a richiesta. Figurini di moda gratis. Per la Svizzera:
Svizzera Lettere 25 Cts, Cartoline 10 Cts.

MALATTIE DI POLMONI E DI CUORE
AMBULATORIO PRIVATO (Torino, via Zecca, 37, piano terreno) del Dottor **L. GUIDO SCARPA**, Direttore della Sezione « Malattie di Petto » nel Policlinico.
Cure speciali, recenti, PROPRIE, della TISI e TUBERCOLOSI POLMONARI, dell'ASMA, AEROTERAPIA, ENOCARDIO, SOSPENSIONE per la cura dell'Enfisema polmonare, delle Bronchiti, Pneumoniti, Pleuriti acute e croniche, Vizi di Cuore, ec.
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

PILLOLE SVIZZERE DELLO SPEZIALE R. BRANDT

Le pillole svizzere del farm. Ric. Brandt sono state esaminate e raccomandate da 24 Professori di medicina e si sono guadagnate un nome mondiale per il loro effetto sicuro, graduale ed innocuo nella

stitichezza

e nelle sue conseguenze come dolori di testa, palpitazioni di cuore, vertigini, mancanza d'appetito. 5 cent. è la spesa giornaliera.

Vendibili nelle farmacie al prezzo di L. 1 25 la scatola. Composizione delle Pillole Svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: « Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana. » Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. Janssen, 10, via dei Fossi, Firenze. 7930 M

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi IV° pagina). 761 V

COKE e ANTRACITE inglese
carboni per caloriferi e cucina
FIGLI CHARVET Ufficio Galleria Subalpina
Deposito via Argentero, dietro la Veterinaria, Torino. Telefono. 12002

Mancia a chi consegnerà una **Cagnetta** terriera nerastra e bianca con museruola, collare e mantellina con iniziali G. F.
Recapito Corso Vittorio Emanuele, 91. c12318

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, tale arrivi

Menu della sera
del 1° dicembre.

Consommé alla Celestina	L. 0 40
Maccheroni alla S. Carlà	» 0 40
Turbò tassato salsa bernese	» 0 80
Piedi di maiale fritti	» 0 70
Coscia di montone alla purea di ceci	» 0 80
Bulli di vaccino alla primaverile	» 0 80
Capponetti di cavoli alla parmigiana	» 0 40
Broccoli in salsa bianca	» 0 40
Filetto di bue sanguinante con crescione	» 0 80
Tacchino alla dobba	» 0 60
Giardinetto di carne alla gelatina	» 0 80
Zabaglione ghiacciato al maraschino	» 0 50

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, molte cucina a piacimento. — Servizio in sala, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Per famiglie e persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile, illuminate a luce elettrica e riscaldate con caloriferi termosifoni Porta di Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(85)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Continui, la prego, — disse Pietro senza rispondere alla domanda.

— Continuo — fece Valterre, sorpreso dell'impassibilità del giovane. — L'uomo che ha firmato quel buono è morto e non può fornire ragguagli. Ma i suoi eredi appoggiano la loro accusa con due documenti. Su un taccuino del defunto s'è trovata l'indicazione del buono di diciannovemila franchi e una lettera che conferma la indicazione del taccuino. In quella lettera il firmatario dell'ordine di pagamento avverte la persona che ha in deposito dei suoi fondi di pagare quella somma di diciannovemila franchi...., la lettera non pervenne al suo indirizzo e del resto non era necessario perchè la persona a cui era indirizzata aveva una riserva di fondi assai superiore alla cifra che si chiedeva e anche alla somma che si dichiarò pagata, cioè centonovantunmila franchi. Nel caso in cui quell'uomo fosse innocente del falso di cui lo si accusa, non aveva da rifiutare il pagamento. Davanti alle denegazioni energiche di costui s'è pensato, necessariamente, a sapere se la persona in favore della quale il buono fu firmato ricevette soltanto la somma portata sul taccuino e sulla lettera del defunto, cioè: diciannove mila franchi. Ora, quella persona che ha presentato il buono e ne ha esatto l'ammontare, è lei signore.

— Sono io, infatti, — rispose Pietro divenuto livido, — e mi meraviglio che apprendendolo, ella, che ha delle ragioni di conoscermi, non abbia, sul momento, rimesso in libertà un onest'uomo.

— Che cosa vuol dire?

— Voglio dire che fin dal primo momento la sua convinzione doveva esser fatta; ella era certo che io solo avevo falsificato il buono del signor Belhmann, ed ora della più imperiosa ed elementare probità di por termine alle torture di un innocente. Era suo stretto dovere, signore, di cominciare da ciò e di farmi arrestare immediatamente.

— Mi pare ben sapiente del dovere degli altri....

— Gli è che gli altri ostentano la più grande virtù anche quando si danno, in segreto, ai vizi, si mostrano scrupolosi nell'adempimento delle loro funzioni anche quando son pronti, per salvare il prestigio del loro nome e della loro posizione a tradire il loro mandato. Ella lo disse, — continuò Pietro sorridendo ironicamente, — se sono davanti a lei in questa sala in luogo di essere nel suo ufficio, se sono venuto qua liberamente in luogo di essere introdotto dai gendarmi, se, passando sopra alla crudeltà orribile di trattenere in prigione un disgraziato che si dispera certamente, che trema di spavento, maltrattato forse da sbirri, se, dico, ella mi propone, semplicemente, di lasciarmi i mezzi di sfuggire alla legge, gli è che l'istruzione del mio processo porrebbe in luce quei progetti di cui parlava poco fa, progetti che a lei preme di non veder più pubblicati, affinchè il suo nome non sia di bel nuovo pronunziato col mio. A questo riguardo sarà come ella crederà; a lei di fare, colle sue influenze gerarchiche, che la mia qualità di ex-fidanzato di sua figlia non sia ricordata nei dibattimenti; io prometto di non prevalermene, non per riguardo per lei, che non ha l'ombra della mia stima (della stima di un falsario che cosa può farne del resto?) Ma per rispetto per colei che, pel fatto di un ritardo di quarantotto ore della valigia delle Indie, potrebbe essere, oggi, mia moglie. Ha dunque tutto in favore, signor Valterre; liberi quel povero uomo che tiene prigioniero senza che nulla nella sua condotta legittimi il suo odioso abuso di potere; io sono pronto a prendere il suo posto; e, lungi di approfittare delle facilità che mi offre, le dichiaro che se non mi fa arrestare, mi denuncio fin da domani e mi costituisco prigioniero.

— Oh! ma insomma — esclamò il sostituto — ella è pazzo, non è vero?

— Pazzo? Sì, bisogna esserlo per gettarsi così, di proposito deliberato, in gola al lupo, bisogna esserlo per rifiutare di fuggire all'estero e, chissà, col denaro di cui ella è disposta a fare il sacrifizio a fine di soffocare codesto affare che la disturba. Mi scusi, signore; ma per quanto delinquente io sia, non ho mai inteso che un onest'uomo pagasse per me. Odo i gemiti, i lamenti, le imprecazioni dell'innocente che ella ha fatto carcerare; odo i singhiozzi di sua moglie e dei suoi figli, accasciati dal dolore e dalla vergogna. Quel poco di equità, per così dire d'onore, che m'è rimasto, mi viene alla gola e mi soffoca. Mi sono rivoltato contro la società, contro le sue leggi, contro i suoi pregiudizi, ma acconsento a pagare la mia posta nella partita impegnata e arrossirei di lasciare chicchessia al mondo, fosse pure il più infimo degli esseri, saldare il mio debito verso quella società che odio...; Confesso tutto, non posso dir meglio. Sì, lo riconosco: cavaliere d'industria, truffatore, falsario.... Sì, ho falsificato quel buono di diciannove mila lire; quella somma non mi bastava per soddisfare dei creditori che mi minacciavano.... Di proposito deliberato ho aggiunto una cifra sul biglietto firmatomi dal signor Belhmann in modo da poter rubare.... Sì, rubare.... non c'è altra parola, una differenza di centosettantadue mila franchi ad un originale che, se fosse vissuto, o non se ne sarebbe accorto o m'avrebbe, forse, perdonato. Sono colpevole, lo dichiaro.... lo dichiaro a lei che ha missione di far rendere giustizia. Se, dunque, ella tarda d'un momento a farmi prendere il posto del disgraziato che soffre per me, ella diviene, più di me, miserabile. Un'ultima domanda: Dove debbo andare?

Valterre era stupefatto; per quanta esperienza avesse acquistata nelle sue terribili funzioni, non s'aspettava ad una simile scena.

Tuttavia la sua lucidità non gli veniva meno.

— Vediamo! — disse con una gran calma — innanzi tutto non ho ancora detto che voglia trattenere in carcere il cassiere del Circolo; se è la libertà di quell'uomo che la preoccupa, si rassicuri: lo faccio scarcerare subito e le prometto che non perderà un atomo del suo onore. Ma, soddisfatto a quel riguardo, perchè rifiuterebbe le facilità che le offro di fuggire? Forte della mia dichiarazione, ella attribuisce la mia compiacenza al desiderio che ho di non ricordare che ella avrebbe potuto divenire mio genero. Non gliel'ho nascosto e non glielo nascondo: è vero. Perchè rifiuta alla libertà?

— Perchè? — esclamò il giovane animandosi vieppiù. — Perchè sono stanco della lotta e mi tengo per vinto. Perchè ho posto la mano su ciò che da fanciullo desideravo con frenesia morbosa, ne ho riconosciuta la miseria..., e tanto l'ho riconosciuta, che mi è divenuto indifferente di passeggiare sul *boulevard* abbigliato elegantemente o di lavorar la terra in una colonia penitenziaria, coperto degli abiti del forzato. L'ultimo qui, sarò forse il primo laggiù. Strano appetito di superiorità, non è vero? Che vuole non è mia colpa; l'ho nel sangue, e mi viene forse dall'uomo cento volte più colpevole di me, che, senza arrischiar nulla, lui, ha sedotta mia madre con promesse, con giuramenti, rovinandola, riducendola alla miseria, abbandonandola, abbandonando suo figlio.... Mi hanno lasciato comprendere che, disperata, ella gli ha dato un colpo di pugnale; non l'ha ucciso, e fu lui che uccise lei.... Era una cantante mia madre; colla sua voce, col suo ingegno, avrebbe potuto farsi una fortuna. La disperazione le ha fatto perdere i suoi mezzi di esistenza, la sua salute, ed è morta come un cane, su un letto d'ospedale che le pagavano degli artisti, mentre il suo seduttore....

(Continua).

NUOVE LETTERE
DI
CAMILLO CAVOUR
con prefazione e note di EDOARDO MAYOR

(Presso la libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina, Torino, e presso i principali librai del regno, L. 5).

Camere ammobigliate (due o una) con riscaldamento cercasi al primo piano signore forestiere per subito nelle vicinanze di piazza Castello. — Offerte col prezzo alla Casella 28 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12954

Camera mobiliata con calorifero volendo pensione. — Scrivere O. M. 60, fermo posta, Torino. c 12975

Da affittare angolo via Montebello e Artisti, N. 1, una bottega, locale piano terreno, alloggio 2° piano con terrazzo. c 12857

Da affittare al presente grande bottega con retrobottega, in via Mazzini, 8, nella casa d'angolo con via Carlo Alberto, 35.
Per 1° aprile: appartamento signorile, al 1° piano, di 10 camere.
Al presente: alloggio al 4° piano di 4 camere. c 12603

Da vendere o da affittare
Segheria in Mazzè
(CALUSO)
con salto d'acqua ed impianto di macchina a vapore.
Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio Ing.ri e geom.i
Fratelli VACCARINO
TORINO — Via Cernaia, n. 22. 12379

CONTRATTO
DI
Vera occasione!
Antico ed avviato **negozio generi di Riviera**, esistente da oltre 10 anni, in Torino, per motivi urgenti **cedesi a lire 4000 contanti**. Condizione favorevolissima essendo valutato a lire 6000 di utilità.
Offerte a C 12892 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ISTITUTO TESTA
via Garibaldi, 23. Giovedì, 3 dicembre, alle 16, incominciano le lezioni di ballo per signorine, bambine e bambini di civil condizione. c 12910

M. Levatrice Aghina. **Pensione per gestanti** da **L. 50 in più**. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 16, Torino.** c 203

AUGURII e CALENDARI
di *New-York - London - Parigi - Berlino* - riccamente illustrati. Unico magazzino all'ingrosso.
Lit. DOYEN, via S.ta Teresa, 11. **Calendari** tascabili esteri. 12241

CHIUNQUE
avesse oro, gioie e bigiotteria ed anche
Polizze del Monte Pietà
e voglia disfarsene, vada in
via Finanze, 9.
Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10672

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 8 ([illegible]) Torino
Grande assortimento STOFFE novità inglesi.
Elegante taglio e confezione accuratissima per abiti, soprabiti, abiti da visita e da società. 10579
Stoffe speciali per LIVREE

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicurare ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.
Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, Via Saluzzo, n. 30.** 11093

Locali con forza motrice
da affittare al presente m. q. 500 circa, anche divisibili. — Dirigersi via Bonamigo, 5 (Borgo San Donato). 12830

Le Pillole di Catramina
BERTELLI
SI VENDONO

IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Sono universalmente conosciute ed apprezzate per la loro meravigliosa efficacia e prontezza nel prevenire e curare le affezioni in genere dell'apparato respiratorio e della vescica, come:
LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI, BRONCO ALVEOLITI, ASMA, POLMONITI, PLEURITI, INFIAMMAZIONE INTESTINALE, DELLA VESCICA E DELL'URETRA,

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

Le Pillole di Catramina sono antisettiche — hanno grato sapore — aiutano la digestione — sono solubilissime

Concessionari** (vedi in calce) **e Depositari Principali all'Estero

BRASILE [illegible]	CHILI [illegible]	ARGENTINA [illegible]	URAGUAI [illegible]	PARAGUAI [illegible]
HONDURAS [illegible]	COLOMBIA [illegible]	VENEZUELA [illegible]	PERU' [illegible]	ECUADOR [illegible]
BOLIVIA [illegible]	GUATEMALA [illegible]	SALVADOR [illegible]	NICARAGUA [illegible]	ANTILLE [illegible]
COSTA RICA [illegible]	MEXICO [illegible]	STATI UNITI [illegible]	INGHILTERRA [illegible]	SPAGNA [illegible]
RUMANIA [illegible]	SVIZZERA [illegible]	RUSSIA [illegible]	GERMANIA [illegible]	TURCHIA [illegible]
EGITTO [illegible]	GRECIA [illegible]	AUSTRIA [illegible]	INDIA [illegible]	AUSTRALIA [illegible]

NON LASCIATEVI INGANNARE Le vere **Pillole di Catramina Bertelli** si vendono soltanto in scatole originali, intatte, con la marca e firma della Ditta Bertelli come qui appiedi. Rifiutate quelle pillole che vi venissero offerte a peso od a numero; non potrebbero essere che dannose mistificazioni.

PREZZI: Una grossa scatola di Pillole di Catramina costa **L. 2.50** più 40 centesimi se da spedirsi a mezzo postale, tanto in Italia che all'estero — N. 4 scatole sono spedite anche all'Estero (in tutti gli Stati dell'Unione Postale) verso rimessa di **L. 9.50.** — Scatola media da **L. 1.50** e scatola piccola da L. 1. — Proprietari, con Brevetto in tutte le principali Nazioni, A. BERTELLI e C., Chimici — Via Paolo Frisi N. 26 - MILANO. — *Concessionari esclusivi*: Per l'*Inghilterra e Colonie inglesi*: Bertelli's Catramin Company di Londra. — Per il *Brasile*: signor [illegible] di Genova. — Per il *Chilì*: signori [illegible], Genova, Santiago e Valparaiso. — Per il *Messico, Antille* ed altri Stati del Centro e Sud-America, signori [illegible] e C. di Genova. — Per la *Rumania*, signor [illegible] di Bucarest — SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

A. Bertelli e C.

Concessionari per l'*Argentina, Uruguay e Paraguay*: Signori **PERETTI & [illegible]**, — Buenos Ayres e Montevideo.

10,000 Mantelli

sono stati bloccati da una fallita Sartoria e a scopo di esitarli si mettono in vendita a

L. 8 — 10 — 12

Detti mantelli sono a ruota intera, grandissimi di stoffa diagonale o liscia, foderati in flanella di pura lana, nei colori nero, marrone, grigio ed altri a richiesta. Indicare la statura.

2000 Mantelline da

signora, da *drap de dame*, pura lana inglese, con collo alla Maria Stuarda o rovesciato, colori assoluta novità, valore reale di L. 15, per **sole L. 6,50**

Aggiungendo L. 6 riceveranno unita un bellissimo abito di flanella pesantissima, di metri 5, alta 1.20, colori a richiesta.

25,000 camicie di tela per signora, bene confezionate, lunghe m. 1.20, guarnite in pizzo e trina. Valore di L. 3,50, per L. 1,75 (franco di porto).

N. 6 camicie, come sopra, L. 10 — N. 12, dette, L. 18.

Inviando il relativo importo alla Primissima Casa di Liquidazione
LASCAR SACERDOTE
MILANO - Corso Genova, 21
riceveranno il pacco postale franco di porto a domicilio. 12636 M

Affittasi alloggio mobiliato di 6 camere, piano nobile. Dal portinaio, via Andrea Provana, 6. c 12771

Ristorante Isola d'Armida (Barriera Nizza) fondo via Cellini, rimane aperto anche nell'inverno. Camere a disposizione. c 12880

Magazzino di Legnami con Segheria a vapore
GALLI ANTONIO — Via Cellini, 23 (Entro barriera di Nizza)
Legnami da lavoro d'ogni qualità a misure ordinarie ed obbligate, a prezzi eccezionali. **Legna** da ardere di rovere, stagionata, spaccata e segata corta, a **L. 3,50** al quintale, resa in cortile. — Sconto per ordinazioni superiori ai 5 quintali. c 9362

Lezioni di lingue
inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 12594

Malattie Stomaco ed Intestino
Dott. B. OLIVETTI
Consulti gratuiti ore 9 a 10, *Farmacia Bruno*, corso Regina Margherita, n. 154. — **Consulti privati** ore 15 a 17, via Madama Cristina, n. 33, Torino. 12254

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 6

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Irene. Ricevuta lettera grazie, vieni presto desidero vederti, tanti b.... c 13002

Sconosciuta. Timore equivocare trattenuemi domenica. Martedì ora già fissata passerò innanzi vostre finestre. Non vedendovi affacciare scongiurovi palesarmi nome giurandovi segreto. c 12959

27-28-Violetta. Sei sempre meco, formi parte di me stesso, sogno incancellabili ricordi L. 10-11-III. c 12960

TERMOSIFONI PORTA
Il migliore sistema per riscaldamento di appartamenti piccoli e grandi

Si eseguisce l'impianto in pochi giorni. 10855
G. B. PORTA e C., via Cellini, n. 18 — TORINO.

Volete digerir bene!! Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'Acqua di
NOCERA-UMBRA
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semisani*.
Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.
F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. **Volete la salute???**
Il Ferro-China-Bisleri
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al ***Ferro-China Bisleri*** un'indiscutibile superiorità. » 9494
MILANO

Depositario pel Piemonte: **G. BERTOLINI, via Madama Cristina, n. 49 — Torino.**

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 7541 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.